

FRIULI NEL MONDO



Maggio 1979
Anno XXVIII - N. 295
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Le tentazioni facili di perdere un passato

E' già troppo tardi o siamo ancora in tempo? E' la domanda che pesa sul Friuli del terremoto a tre anni di distanza dalla tragedia. E non ci si vuol riferire a leggi o a strumenti operativi che — più o meno corretti e adattati dopo una sperimentazione avvenuta sul vivo — operano già come linee direttive. Di leggi e di strumenti c'è già una montagna di carte, forse anche troppo pesante per essere realmente punto di partenza per la ricostruzione e lo sviluppo di una Regione che deve rinnovarsi. Il tardi o il possibile ancora, come tempo a cui ci si riferisce, ha una precisa destinazione che può benissimo essere chiamata la resurrezione dei paesi distrutti, la conservazione di quanto è rimasto come eredità di secoli e il volto che potrà avere questa terra, fino a ieri unica come « posto umano ». E' una domanda che oggi pesa come un'ipoteca sui cento e più paesi che sono stati letteralmente sconvolti da lacerazioni irreparabili e si pone come un interrogativo drammatico per gli altri che hanno le case sbrecciate, ancora in piedi ma ingabbiate nella loro precarietà di sostenersi ancora per poco.

C'è chi pensa ad un inevitabile abbandono di questi insediamenti abitativi, vecchi e fatiscenti, che il terremoto ha percosso quasi ne volesse la fine, già iniziata dagli anni dell'esodo migratorio. Non sono produttivi investimenti buttati in questi paesi della pedemontana, di qua e di là del Tagliamento, e men che meno per quei poveri centri di vallate già mezzo deserte: così, si vorrebbe far credere, sarebbe più logico sacrificare case e paesi per una ricostruzione più snella e più comoda con nuovi insediamenti che oltretutto (si aggiunge) « costerebbero » molto meno. Perché il rimettere in condizioni di abitabilità case costruite da qualche secolo, ricomporre un paese scompaginato nel suo originale disegno urbanistico, costerebbe troppo per un risultato economicamente mediocre se non addirittura negativo. In altre parole, anche per dire con estrema franchezza quello che si tenta di nascondere con pseudo-giustificazioni, il metro con cui si rischia di fare i bilanci sulla quantità e sulla qualità della ricostruzione, è sempre quello economico, quello del puro calcolo utilitaristico di un valore considerato in termini di produttività. E quel che fa paura, una produttività cercata in un mondo impietoso e crudamente materializzato anche nelle sue prospettive più vicine. La tentazione di investire secondo un'ottica di questo genere, per di più con il vantaggio di avere dalla propria, ragioni innegabili di costi superiori e apparentemente inutili se si scegliessero alternative a queste decisioni, è fortissima: sta nell'aria come un qualcosa che aspetti solo il momento di partire.

Si può correre il rischio di essere accusati di lacrimosa nostalgia, di sterile sentimentalismo, di impossibili ritorni ad un passato che definiscono addirittura medioevale: e il rischio è per tutti quelli che si battono per la conservazione dei nostri paesi, per la salvezza di case che nessuna altra regione al mondo sa mostrare, di paesaggi che, se sconvolti dai nuovi modelli urbanistici, farebbe anche del Friuli una terra anonima, cancellandone la storia, il volto e perfino i nomi. Se le ruspe non si fermano, se

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Sottosegretari friulani

Non possiamo non compiacerci, come friulani, dell'incarico che nell'attuale Governo, pur in un clima che prevede prossime le elezioni per il parlamento nazionale e per quello europeo, è stato affidato all'on. Giorgio Santuz, nuovo sottosegretario per gli italiani all'estero. Figlio della nostra terra e per ciò stesso immerso nel mondo dell'emigrazione, l'on. Santuz ha già rivolto un pensiero particolare a tutti i lavoratori italiani nel mondo. « Sulla strada della conferenza nazionale dell'emigrazione, ci si avvii ad un miglioramento effettivo e qualificato dell'assistenza all'emigrazone, intesa non come strumento di mero aiuto materiale bensì come politica di elevazione sociale e culturale ed incremento organico nei contatti tra l'Italia ed i propri figli sparsi all'estero in molte nazioni». Parole che non hanno bisogno di commenti e che ci auguriamo possano diventare felici realtà nell'opera del nuovo incarico affidato all'on. Giorgio Santuz.

Vogliamo ancora ricordare che altri due deputati friulani sono entrati nel nuovo Governo Andreotti: l'on. Piergiorgio Bressani confermato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e l'on. Martino Scovacricchi, sottosegretario al Ministero della Difesa.



Un brandello di autentico Friuli plurisecolare che rimane muta testimonianza di un passato che sta scomparendo. Non ha importanza dire dove si trova o di chi sia, questa casa che è tipica espressione dell'abitare dei nostri paesi più originali e più antichi. C'è invece da chiedersi con angosciosa e sconsolata amarezza se rimarrà qualcosa di questi paesi che il terremoto ha resi quasi deserti.
(Foto Ciol - Casarsa)

"Costruire un'Europa più umana"

Siamo alla vigilia del voto per il Parlamento europeo e c'è in molti, particolarmente nelle coscienze più sensibili ai valori che dovrebbero costituire il fondamento etico della nuova unità internazionale, la preoccupazione che queste elezioni siano dettate da una mentalità ancora troppo legata ai propri interessi. Si pensa e si scrive di una futura europa più forte, più robusta nella sua economia, più resistente e più difesa di fronte agli altri grandi blocchi mondiali: si vorrebbe in altre parole, costruire un'Europa che gareggi con le altre potenze, capace di stare alla pari con gli altri « massimi sistemi » che regolano l'equilibrio mondiale.

Proprio per questo, gli episcopati italiano, inglese, belga, francese, tedesco, irlandese, olandese, scozzese, danese e e lussemburghese hanno reso noto un messaggio rivolto a tutti gli europei che credono nei valori spirituali di ogni iniziativa comune a favore dell'uomo. E questa, dell'unità europea, rappresenta nella storia del vecchio continente, un appuntamento unico: capace, se ottenuto con responsabile partecipazione, di dare nel giro di una generazione, un nuovo volto, una nuova coscienza agli Stati membri e a tutti i loro cittadini. Purché si diano importanza ad alcuni principi che non possono mancare in questo sforzo di creare un futuro diverso. Prima raccomandazione dei vescovi europei è quella di non chiudere l'Europa in un egoismo che ne faccia una specie di « mercato » sordo al resto del mondo, soprattutto verso quei Paesi « i quali devono essere trattati sul piano dell'eguaglianza e non come degli assistiti o peggio degli sfruttati ». E' questa, o meglio sarà questa l'occasione felice di un più umano sviluppo economico, culturale e sociale per tutti. Tendere alla pace e alla riconciliazione soltanto interne all'Europa stessa, anche se rinnovata, affermano i vescovi, è ancora troppo poco: è necessario aprirsi al mondo proprio perché più uniti e più legati da un destino che pone la nuova Europa più vicina al Terzo Mondo.

C'è poi, continuano i vescovi nel loro messaggio, un pericolo che si nasconde e un rischio che si corre nel pensare che l'unione europea abbia come traguardo il puro consolidamento e il rafforzamento economico degli Stati membri. Se questo solo fosse l'obiettivo di un'Europa unita, se fosse la finalità principale e quasi esclusiva del voto che ogni cittadino tende a realizzare con il suo contributo, l'Europa non sarebbe che il risultato di un accumulo di beni materiali ma non certo l'avvento di una società più umana e più sostanziata di giustizia e di valori spirituali. « Non possiamo accontentarci di un'Europa fondata unicamente sull'interesse economico o politico dei suoi membri ».

Quello che si deve raggiungere è uno spirito, non soltanto ideale ma anche operativo di fratellanza e soprattutto di « solidarietà ancor più concreta tra i più favoriti e i più poveri ». Nella crisi economica che squote il continente, nel dilagare di una disoccupazione sempre più difficile da arginare, nell'espandersi di una contestazione che non risparmia istituzioni e sistemi, c'è una strada da percorrere quando si vuol riprendere quel grado di « civiltà » di cui l'Europa in altri tempi è stata maestra. « Una vita evangelicamente più semplice » e soprattutto il privilegio dato ai diritti di ogni singolo uomo che non dovrà mai più essere considerato « straniero »: le più reali speranze di una nuova Europa, di un'Europa diversa, stanno nelle mani di chi soprà portare al Parlamento sovrannazionale questi valori umani. E, non si può non aggiungere, la responsabilità sta nelle mani di chi ha prossimo il voto per questa tanto attesa Europa di tutti.

O. B.



La « rosa » dell'Udinese: in piedi da sinistra a destra: Vriz, Mazzeni, Pagura, Leonarduzzi, Della Corna, Sgarbossa, Ulivieri, Fellet, Bencina, Bonora; accosciati; il massaggiatore Casarsa, Fanesi, Vagheggi, Del Neri, Marcatti, Gardiman, De Bernardi, Bilardi, Riva.
(servizio a pag. 4)

I figli dei nostri emigrati con problemi tutti da risolvere

In occasione dell'anno internazionale del fanciullo il Soroptimist Club di Udine ha voluto offrire una ulteriore testimonianza della sua sensibilità alle problematiche che coinvolgono l'infanzia e i giovani. « Friuli nel Mondo » si occupa doverosamente e di buon grado di questa testimonianza poiché essa rivolge tutta la sua particolare attenzione ai figli degli emigranti. Infatti il contributo offerto in questo senso dal Soroptimist Club di Udine è costituito da una relazione intitolata « I problemi dei figli degli emigranti », curata dalla signora Lina Pinto Ellero con la collaborazione di Resi Scrosoppi Fioretti. « Contributo modesto » — premettono modestamente le relatrici — ma in realtà si tratta di un lavoro che oltre a palesare una squisita carica di sensibilità costituisce uno studio prezioso per l'accuratezza con cui è stato condotto e significativo della passione e della serietà che l'hanno ispirato nella scelta e determinato nei fini.

Il progetto di questa relazione era già stato precedentemente annunciato al nostro Presidente in occasione d'una sua conferenza, sullo stesso tema, tenuta proprio su invito del Soroptimist International Club di Udine.

La relazione prende avvio dalle condizioni storiche e sociali che hanno determinato il flusso migratorio dall'Italia e in particolare dal Friuli, dapprima con carattere esclusivamente stagionale verso altri Paesi europei e successivamente con carattere definitivo in prevalenza oltre oceano. Ma anche quando l'espatrio è definitivo, l'emigrante rimane attaccato al suo paese. Le relatrici ricordano che proprio « ...i Fogolârs sparsi un po' dovunque e l'Ente Friuli nel oMndo lo aiutano a sentirsi ancora vicino alla sua gente, a frequentare altri friulani, a mantenere vivi usi, costumi ,abitudini della sua regione ». E continuano: « Sia in Argentina che in altri paesi è da notare, anche nei giovanissimi, l'orgoglio delle loro origini. Sfogliando una rivista pubblicata in Canada a cura dei Fogolârs di quel paese, ci ha colpito la fotografia di un bambino che, guardando una carta geografica dell'Europa, indica l'Italia col ditino e dice: — Vèlu chì il gno paìs!

Per i giovani, per i bambini, queste emigrazioni definitive non sono però drammatiche. Superato il trauma dei primi momenti, essi si adattano molto più facilmente dei loro genitori al nuovo ambiente. E' per questo che in questa relazione desideriamo occuparci solamente dell'emigrazione temporanea, di quella che avviene in Europa.

Qui l'emigrazione presenta due aspetti: quello dell'espatrio e quello del rientro, a volte traumatico quanto il primo, soprattutto se il lavoratore ha vissuto per diversi anni all'estero.

Il figlio degli emigranti subisce dei vari traumi di ordine psicologico soprattutto quando emigra il solo padre o quando emigrano entrambi i genitori e lui viene lasciato in Italia, affidato a parenti, o in collegio. Molto spesso poi il padre, emigrato solo, si rifà una vita all'estero (pensiamo a quante vedove bianche). E questa vera tragedia per la madre, sia sul piano psicologico che su quello finanziario, lo è di riflesso anche per lui. La difficoltà di avere un alloggio adeguato alle necessità, sia pure modeste, della propria famiglia, è una delle cause principali della partenza per l'estero del solo padre. A volte l'emigrato riesce a trovare un alloggio (magari una baracca), riesce a portare con sé la famiglia; ma l'alloggio è talmente precario e malsano che è in pericolo la salute di tutto il nucleo familiare e soprattutto dei bambini. Il ricovero in ospedale di figli di emigrati è molto più frequente di quello dei bambini del posto. Molti problemi sono stati sentiti dai vari organismi che si occupano di emigrazione, qualcosa è stato fatto; ma è ancora troppo poco. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil) lavora molto nel dopoguerra, subito dopo la ripresa dell'emigrazione. E' importante la Convenzione del 1949, dove si trovano affrontati quasi tutti i problemi riguardanti gli emigranti, ma molto è rimasto a livello di puri « progetti » di provvidenze. L'Associazione Nazionale Famiglie di Emigranti (Anfe), opera in favore delle famiglie in difficoltà. L'Ente Friuli nel Mondo, che ha oltre venticinque anni di vita, è molto attivo per aiutare i lavoratori friulani sia nei loro problemi pratici che in quelli di ordine psicologico.

Un passo importante, in sede internazionale, è stato compiuto nel 1956 con la Convenzione Internazionale per il riconoscimento all'estero degli obblighi alimentari. Firmata a New Mork il 20 giugno 1956 è stata poi integrata dalla Convenzione dell'Aja per la protezione dei minori. Una cosa da ottenere sarebbe quella di equiparare i figli in stato di abbandono agli orfani di emigranti. La cosa migliore resterebbe però quella di fare in modo che le famiglie restino divise il meno possibile.

Dobbiamo purtroppo constatare che il problema della famiglia dell'emigrante non interessa quasi mai al paese che gli dà lavoro.

Si deve anche osservare che niente si è fatto per preparare psicologicamente gli emigranti e le loro famiglie al problema del rientro in patria, per aiutarli a reinserirsi nella società che avevano temporaneamente lasciato. Dobbiamo aggiungere che, anche se l'emigrante rientra dopo aver raggiunto lo scopo che si era prefisso partendo (quello di fare un po' di soldi all'estero) subisce sempre una crisi psicologica nel confronto fra il paese dove ha vissuto per un certo tempo ed il nostro. Scriveva Giovanni Russo sul « Corriere della Sera » ...L'emigrante che rientra è una persona contrassegnata da una sorta di dissociazioni: il confronto con l'estero lo rende pienamente consapevole delle deficienze del sistema italiano, ma nello stesso tempo non ha alcuna fiducia in un'azione collettiva per trasformarlo e migliorarlo ». Una crisi analoga — aggiungono le relatrici — la subisce anche il figlio dell'emigrante, nell'inevitabile confronto fra il luogo dove ha vissuto e dove spesso si era integrato e quello che è il suo paese che egli, all'estero, aveva sovente idealizzato.

Per i figli che emigrano con la famiglia il problema fondamentale è quello dell'educazione e dell'istruzione. Essi devono superare dei traumi di ordine psicologico che tuttavia sono inferiori a quelli dei genitori, anche se è vero che partono lasciando in patria tutto un mondo di affetti, di amici, di consuetudini; ma è anche vero che il fanciullo riesce ad integrarsi nel nuovo ambiente molto più facilmente e rapidamente dell'adulto, assimilando lingua, mentalità, abitudini.

La Costituzione italiana parla di istruzione gratuita e obbligatoria dei ragazzi per almeno otto anni. E i figli degli emigranti, anche se viventi all'estero, sono pur sempre cittadini italiani. Il Ministero degli Esteri dovrebbe, con una serie di provvedimenti che non possono più essere dilazionati, ottemperare a questo preciso dovere. Non è ammissibile che un ragazzo italiano, solo perché si è trasferito all'estero, sia condannato all'ignoranza. L'istruzione e l'apprendimento hanno i loro tempi, le loro età e la mancanza di cultura all'età adatta può diventare irreversibile. Le nostre autorità consolari istituiscono già dei corsi speciali per l'inserimento dei ragazzi italiani nelle scuole dei paesi ospitanti; ma purtroppo tali corsi sono spesso strutturati in maniera inadeguata. Questo problema è già stato affrontato dal Consiglio d'Europa ma riguarda ovviamente solo i paesi della Comunità europea. La Svizzera, ad esempio — pur assorbendo una parte consistente della nostra emigrazione — non fa parte della Cee.

Qualcosa per questi ragazzi si può fare anche qui in Italia, prima dell'espatrio. Si dovrebbe dare nozioni di cultura generale sui vari paesi dove normalmente si emigr[a] insegnare le lingue straniere di ta[li] paesi.

Ma solo nel giugno del 1974 [e] successivamente nel dicembre 197[5] i ministri dell'istruzione dei no[ve] stati membri si riuniscono ed ela borano un piano comune, autori zando il 9 febbraio 1976 un impor tante piano d'azione affidando l'incarico al comitato dell'istruzio ne. In tale programma ci si occupa fra l'altro, anche dell'istruzione dei figli degli emigranti. Il 25 luglio 1977 si decide infine di organizzar[e] un insegnamento speciale prepara torio comprendente corsi accelerat[i] della lingua del paese ospitante [e] di offrire a questi ragazzi la possi bilità di ricevere un'istruzione an che nella loro lingua e cultura d[i] origine. Purtroppo questi corsi pre paratori sono finora stati tenuti i[n] maniera inadeguata e sbrigativa. E' comunque già molto che almeno gli Stati membri della Comunità euro pea abbiano tutti preso coscienz[a] dei vari problemi connessi all'i struzione dei figli degli emigranti.

Siamo lieti di offrire ai lettori di « Friuli nel Mondo » questa panora mica, sia pur succinta, dell'interes sante indagine svolta dal Soropti mist International Club di Udine sui toccanti problemi dei figli degli emigranti.

Alp



Non è un'immagine da Terzo Mondo: è purtroppo una realtà che il Friuli terremotato sta vivendo nella speranza che tutto cambi nel più breve tempo possibile.
(foto Bardelli)

DALLA PRIMA PAGINA

Le tentazioni facili

questi paesi e queste case del Friuli — risparmiate o soltanto ferite dal terremoto nella fascia pedemontana, quella per intenderci ancora più autenticamente friulana — se non ci si decide a fare propria la convinzione che questa cultura friulana ancora vive tra mura e cortili, tra portoni e campagne, tra strade di paese legate in un nido tessuto di secoli, entro qualche anno, o forse meno, si dovrà parlare di musei e di biblioteche per filologi ma non più — mai più — di cultura viva: il Friuli sarà archeologia.

C'è qualcuno che afferma e sostiene la fatalità, l'inevitabilità di questa perdita di case stupende nelle vallate carniche, del Cosa, del Meduna, della Valcellina: è un destino — si dice — già segnato dall'abbandono iniziato già prima del terremoto. E per la ricostruzione sarebbe uno spendere inutile per paesi come Pesariis o Toppo, per Artegna o Frisanco. Case e strade da buttare: costa meno il nuovo, per non dire che riparare sarebbe andare contro la storia e i tempi nuovi. Facciano attenzione i friulani: troppe volte si è fatto loro credere a fatalità che invece erano soltanto problemi che non si volevano affrontare. L'emigrazione forzata, un'agricoltura cronicamente arretrata, un sottosviluppo ipotecato da mancanza di interventi e da scelte sbagliate, un lento ma continuo degrado demografico per quasi metà della terra friulana: sono soltanto esempi macroscopici di « fatalità » credute insuperabili o fatte passare per tali.

E adesso anche l'abbandono di paesi, la distruzione del tanto vantato « patrimonio ambientale », di quell'architettura spontanea espressa e incarnata nelle case che stanno marcendo: anche questa perdita — che sarebbe la cancellazione definitiva di una civiltà miracolosamente sopravissuta a mille tragedie — la si insinua come fatalità. E' un'illusione che può sedurre molti e farsi strada in un'opinione pubblica che offre troppo spesso indifferenza e disinteresse per questi problemi. Tanto più — ed è ragionevole e comprensibile — che chi sta in un prefabbricato ha bisogno della casa: prometterla nuova e più presto, abbandonando il « vecchio » è discorso di immediata tentazione. Soprattutto quando si tratta di una gente che ha le spalle curve per già molti anni di privazione e di emarginazione. Ma è certo la strada che porta il Friuli a trasformarsi in una semplice indicazione geografica, perdendo forse l'ultima occasione di rinascere e ricomporsi come terra privilegiata.

O. B.

Ponte San Quirino

So che la verità
sei tu:
la verità
cercata in tutti i volti, nelle voci
delle cose e degli uomini, negli occhi
di chi passava con il suo silenzio
uguale al mio, e forse piú angosciato
della mia sete, forse
piú teso della mia
volontà di conoscere sapere,
la verità è la dalia del tuo volto,
l'arpa della tua voce, il quieto lago
del tuo sguardo.
Perché tu sei la valle
in cui mi riconosco, la mia terra
perduta e ritrovata,
e il tuo volto è la neve
del Matajùr, la musica
della tua voce è l'ànsito
calmo del Natisone
che si fa giada e perla,
il tuo trepido sguardo è il batticuore
del ritorno ogni volta
che Stupizza mi appaia
in sogno o all'improvviso oltre la svolta
della strada che sale
a Caporetto, *Kobarid*, il vecchio
esecrato paese dei racconti
d'un'età favolosa, d'una guerra
senza piú testimoni.

Tu sei la verità
che docilmente viene
incontro alla mia vita anche stasera
che indugiamo tenendoci per mano
a osservare la trota
abbandonata al filo
della corrente a Ponte San Quirino.

DINO MENICHINI

(Dalla raccolta inedita « Da qualche parte in Europa »)

Vita di un poeta e uomo di frontiera

I giudizi espressi da tanti illustri uomini di cultura sulla poesia di Dino Menichini dopo la sua morte prematura nell'aprile dell'anno scorso, mi dispensano oggi da un commento certamente inadeguato alla segreta forza e alla bellezza dei suoi versi miracolosi. Dirò soltanto che aveva scelto di vivere da poeta perché aveva conosciuto il dolore e sapeva soffrire; perché, come affermò in una intervista uscita postuma su « Uomini e libri », si sentiva fratello di tutti gli uomini e quindi, statisticamente parlando, soprattutto dei poveri, dei sofferenti, degli emarginati, di coloro che stanno « nei sotterranei della storia ». Non ricordo, infatti, un solo verso dedicato a ispirato ai o dai potentati. E sotto questo profilo è lecito affermare che la sua poesia, definita con sufficienza « post-ermetica » da qualche « avanguardista » da strappazzo, capace forse di scrivere versi ma non di vivere da poeta, è molto più « impegnata » di quanto communemente si creda, anche se si tratta di un impegno non codificato in schemi ideologici precostituiti, e quindi posto « organicamente » al servizio diretto di qualche « causa » politica.

Sotto questo profilo, la sola intitolazione delle sue sillogi risulta convincente: « Ho perduto i compagni », « Il Friuli, una valle », « Patria del mio sangue », « La cieca ostinazione », « Paese di frontiera »...; ma la lettura di queste opere « in continuo divenire » e tutte condotte sul filo tagliente di una ostinata, dolorosa ispirazione, sorretta dalla fede nella poesia intesa come il culmine del discorso umano, di per sé capace di redenzione, è una esperienza qualificante per ogni uomo disposto ad ascoltare e ad ascoltarsi.

Egli ha lasciato, dunque, ai viventi e ai futuri un tesoro da scoprire e da mettere a frutto perché il mondo si salvi (sono convinto, disse al redattore di « Uomini e libri », che all'ultimo momento sarà un poeta a impedire la catastrofe definitiva).

Ma a quanti, come me, hanno avuto la fortuna di frequentarlo, di vivergli accanto in momenti lieti e tristi, di ascoltare la sua voce umbra dall'impostazione perfetta, il suo discorso sempre aristocratico, Menichini lascia anche un'altra lezione di vita.

Il nostro primo incontro indiretto avvenne sulla terza pagina del « Messaggero Veneto » nel 1970, quando recensì da par suo un libro da me curato: « Il bonte di barche » (si trattava di un volume antologico realizzato per salvare dall'oblio gli scritti più significativi di un mio zio, che non aveva potuto assecondare in pieno la sua vocazione letteraria), e subito mi trovai in sintonia con il suo modo di scrivere e di vedere il mondo.

Ma il nostro primo colloquio avvenne per telefono, nel febbraio del '72, quando mi disse pressapoco così: « Mi è piaciuta molto l'edizione di « Dalle botteghe del vino » di Luciano Morandini, da lei curata. E' possibile fare il bis per un mio poema dedicato alla Valle del Natisone? ».

Allora io non sapevo chi fosse veramente il mio interlocutore, perché lui era tanto modesto da nascondere al più la sua attività poetica, e i suoi successi letterari, e risposi che avrei avanzato la proposta a Giovanni Aviani, l'editore, che accettò.

Dino voleva, tuttavia, un libro illustrato con fotografie ed io, con un coraggio che non credevo di possedere, dissi: « Vuole che provi ad illustrarlo con cose mie? » (in quel tempo assolutamente sconosciuto come fotografo!). Appena pronunciata la frase arrossii perché la risposta negativa (o dubitativa) mi pareva inevitabile, ma lui uscì con una battuta disarmante: «Certamente: qui ci vuole un fotografo che sente la poesia, anche se il suo commento deve essere libero e autonomo ».

Fu così, voglio dire per un suo ennesimo atto di fede nel prossimo, che nel maggi o del '72, in una indimenticabile mattinata mi armai della mia Ricoh e mi tuffai nel verde della sua valle.

Poi, dopo qualche giorno, con il cuore in gola, allineai settantadue foto sul suo tavolo di redazione, e ancora ricordo il suo commento: « Meglio di così non potevi... stupenda... questa poi è parlante... qui ti sei superato... bella... ecco la mia povera casa... questa è scavante...! ».

Gli proposi di scegliere le migliori, ma non accettò. Come io non avevo scelto le sue poesie — spiegò — così lui non avrebbe scelto le foto. E' il rispetto minimo, aggiunse, che si deve a chi lavora e dimostra di saper come.

Nacquero così, in momenti di irripetibile, reciproca comprensione, il libro « Paese di frontiera » (premio Alte-Ceccato nel 1973) e un'amicizia sempre fervida, mille volte riconfermata, dalla quale ho avuto molto più di quanto non abbia dato.

Gli sono debitore, infatti, di una stima mai affievolita (ricambiata con ammirazione, certamente, ma dei due il più importante era lui), di tante affettuose e generose recensioni, di molti incoraggiamenti e apprezzamenti per la mia attività letteraria e giornalistica, di un giudizio, che ritenni definitivo, e che mi spinse a pubblicare «Orlois», la mia silloge di poesie.

Per questo la sua perdita mi fa sentire orfano, e ritengo giusto completare questa testimonianza con una delle foto tratte dalla serie realizzata per « Paese di frontiera ». Sono il simbolo, almeno per me, del suo amore per la vita, gli uomini, le cose.

GIANFRANCO ELLERO



Un angolo di quella Valle del Natisone che fu « patria » di Dino Menichini.
(foto Ellero)

Tre gravi perdite

Gli ultimi mesi hanno visto la scomparsa di tre friulani di antico stampo, se per antico stampo intendiamo un modo di vita serio e impegnato di fronte a valori fondamentali della dignità della vita umana. Con queste perdite il Friuli si è impoverito di testimoni validi della sua storia recente e di appassionati cultori della sua civiltà locale. I nomi degli scomparsi sono quelli di Giovanni e Antonio Faleschini e di Pietro Menis.

Giovanni Faleschini lo ricorderemo a lungo per il suo ideale di donare il sangue per salvare innumerevoli vite umane. Presidente dell'Associazione friulana donatori di sangue egli volle che il dono fosse gratuito, prova di fraternità e di amore verso chi soffre e chiede salvezza nella sua compromessa esistenza. Per l'Afds egli fu, se non il fondatore, il maestro, il padre, il profeta. Tutti i paesi del Friuli hanno visto Giovanni Faleschini fino agli ultimi anni (e fu sua massima soddisfazione la celebrazione del trentennio con il Ministro alla sanità, on. Tina Anselmi) propagandare il dono del sangue e presenziare alla fondazione di nuovi gruppi della benemerita associazione da lui presieduta a livello regionale. Accanto a questo incommensurabile merito va messo il suo periodo di sindaco di Osoppo, in cui mise a profitto una saggia esperienza amministrativa.

Il fratello Antonio Faleschini doveva seguirlo nella tomba a pochi mesi di distanza, in un modo inopinato e improvviso. Se Giovanni aveva cessato il suo pellegrinaggio terreno a Udine, Antonio spirava a Gemona dopo breve malattia. Di Antonio Faleschini insegnante per decenni, sindaco di Osoppo, consigliere e segretario della Società Filologica Friulana, ispettore onorario ai monumeni della Regione, scrittore efficace e lineare in lingua friulana, storico delle memorie patrie non bastano certamente queste poche righe a celebrarne degnamente la memoria. Toni Faleschin, scherzosamente e bonariamente chiamato Toni Fuartece e Toni Corantevot (forse con accostamento ai sonetti del Corantevot di Michelini) per il suo attaccamento alla fortezza millenaria di Osoppo e per il suo studio sul Quaratotto risorgimentale friulano era una figura emblematica nel mondo della cultura regionale e italiana in genere. Membro della deputazione di storia patria si è sempre disinteressatamente battuto per la valorizzazione e la salvaguardia dei monumenti e delle vestigia storiche di Osoppo e del Friuli. La scomparsa di Antonio Faleschini colpì il suo amico di lettere e di aspirazioni Pietro Menis, il decano degli scrittori friulani, anche lui affondante le radici esistenziali nell'ultimo Ottocento.

Pietro Menis era a Buja, pur essendo nato in una frazione campestre di Treppo Grande. A Buja aveva trascorso la sua robusta esistenza di cittadino, di militante cattolico, di esponente del partito popolare prima e democristiano poi. Menis rimarrà nel cuore dei friulani per aver rievocato con fedeltà di spirito e di particolari realistici la vita degli emigranti friulani nelle fornaci austriache e bavaresi e per averci data quella epopea paesana di leggende e racconti che hanno tanta parte nella nostra anima popolare. I suoi romanzi in ladino friulano rivelano una narrativa essenziale e comunicativa, mentre nelle monografie in italiano su eventi storici si avverte un sano humor che allevia la drammaticità dei momenti nodali. Pietro Menis, come Toni, non ha disarmato. Fino all'ultimo respiro la sua attività si è concretata nella penna, non dissimile in questo dal compianto Giso Fior, che vergava in ospedale alla vigilia della morte i suoi ultimi versi.

Dopo il saluto delle numerose autorità che hanno accompagnato questi tre friulani al loro riposo, Ottavio Valerio, loro amico fraterno per un'intera esistenza, ha voluto ricordarne i meriti culturali e umani, riconoscendo nella loro opera uno dei maggiori contributi alla crescita dell'intero popolo friulano.

Musica in Friuli del maestro Bruno Rossi

Per gli editori Ribis di Udine, che da qualche anno a questa parte si sono dedicati con entusiasmo alle pubblicazioni di opere friulane e riguardanti la cultura e la storia regionali, è uscito un libretto essenziale e utile di Bruno Rossi, sul tema « La musica in Friuli ». Finora sulla musica in Friuli (il titolo evita lo scoglio polemico che un titolo come « arte friulana » suscitò qualche anno fa, discutendosi se si doveva parlare di arte friulana o di arte in Friuli) esistevano articoli sparsi, su riviste e volumi.

« La musica in Friuli » di Rossi costituisce quindi una piacevole novità. L'opera è essenziale e si avvale di un dizionarietto d'appendice con nomi di musicisti e di una discografia aggiornata. Lo svolgimento dell'arte musicale della nostra regione è visto attraverso i tempi, partendo dal IV secolo dopo Cristo, passando attraverso il Medioevo, il Rinascimento e le epoche contemporanea e moderna. Si accenna pure alle canzoni del folclore friulano e alle ultime iniziative musicali di questi anni. La musica è vista sotto gli aspetti strumentale e vocale, monodico e corale, dotto e folclorico.

Per questo alcuni capitoli illustrano gli strumenti popolari. Non manca neppure l'aspetto coreografico della danza, che tanta parte ha avuto nella vita delle genti friulane dall'antichità ad oggi. Il volume è di rapida e facile lettura. Serve senz'altro per consultazioni scolastiche. Naturalmente la piccolezza della mole denuncia i limiti della trattazione, che non può che dare una panoramica buona ma globale e suscettibile di ampliamenti e approfondimenti il che ci auguriamo di cuore.

DAL FRIULI CON L'UDINESE

Quando la squadra di calcio diventa espressione popolare

Nel 1957 un gruppo di emigrati friulani in Argentina ha inviato a Udine un calciatore: il piccolo Luisito Pentrelli, detto « petisso ». Pentrelli proveniva dalla Gimnasia y Esgrima di Buenos Aires ed era stato accolto in Friuli come un « regalo » degli emigrati alla squadra bianco-nera dell'Udinese che stava sognando ancora lo « scudetto » di campione d'Italia con un nuovo straniero, Lindskog, venuto a sostituire i « grandi » nordici Selmosson e Bredesen. Per il « petisso » fu trovato un nonno in Puglia e poté rimanere a giocare a Udine come « oriundo » sino al 1962, quando fu ceduto alla Fiorentina. La partenza di Pentrelli da Udine coincise con la retrocessione dell'Udinese in serie B e da quella volta la squadra calcistica di Udine entrò nel suo periodo più grigio disputanto dal 1964 al 1977 il campionato di serie C.

Ma dal 1977 ad oggi l'Udinese ha fatto passi da gigante con la promozione in serie B e con il probabile traguardo della serie A per il prossimo giugno (nel frattempo ha vinto il torneo anglo-italiano e la Coppa Italia per i semiprofessionisti).

Il « salto triplo » del 1949, cioè il salto dalla C alla A nel giro di due stagioni, sembra proprio che debba ripetersi. Le imprese di questa squadra del Friuli ha ormai superato i confini d'Italia e non dovrà essere strano se, non appena si potranno riprendere campioni stranieri, qualperché Udine non è un centro popoloso, né popolosa è la sua immediache gruppo di emigrati friulani all'estero segnalerà un atleta per rafforzare l'Udinese da seria A in cerca — come dice il suo presidente, Teo Sanson, industriale dolciario di Verona — di vincere anche lo « scudetto ».

Attorno alla formazione bianconera è mobilitato tutto il Friuli e al proposito le statistiche parlano chiaro: allo stadio di Udine si è accertata una media di affluenza di ventimila spettatori (quattro mila della città e gli altri sedicimila dalla Provincia, comprese però Pordenone e le frange delle province di Venezia, Treviso e Belluno).

Come trent'anni fa quindi si ripropone il fenomeno - Udinese, che effettivamente ha fatto scrivere già a sociologi. Non è possibile, infatti, sottacere gli sforzi che si accollano i « tifosi » che puntualmente giungono dalla Carnia e dalla Val Canale, nonché dalla pedemontana pordenonese (Maniago e Spilimbergo), sforzi che indubiamente fanno comprendere quale sia l'entusiasmo sorto in questi due ultimi anni attorno all'Udinese.

I sociologi e gli psicologi hanno diagnosticato il fenomeno come una reazione alle frustrazioni subite dal terremoto del 1976, uno spirito di rivalsa sulle sofferenze della terra friulana. L'alto numero di spettatori è senz'altro sintomatico, anche



Il nuovo distintivo dell'Udinese club è la zebretta che prenderà il posto dello stemma del Comune di Udine. E' un simbolo che porta la squadra di calcio sul piano del gioco sportivo.

ta periferia; si tratta indubbiamente di un richiamo affettivo che difficilmente può trovare riscontro altrove. Sono i friulani di mezza età che trovano il loro momento « unitario », al di sopra delle discussioni politiche e dei problemi del lavoro, nel seguire la squadra di calcio che, contenendo motivi di tradizioni storiche di lunga data (l'Udinese è stata la prima società italiana a conseguire il titolo nazionale nel 1896), ne fanno una questione di famiglia e di bandiera.

Sono nati così 150 Udinese Club in ogni paese del Friuli e, visto che allo Stadio di Udine non è stata ancora instaurata la cartellonistica pubblicitaria, gli striscioni bianconeri con la loro denominazione fanno bella mostra attorno al recinto del campio di gioco. Quando è stata celebrata la festa della promozione dalla C alla B si sono visti anche striscioni di Udinese Club della Svizzera e lo scorso inverno s'è visto uno striscione giunto dall'Australia. Ma non basta: attorno alla squadra è nato un commercio spicciolo di « souvenirs » e di medaglia e, persino, di monete. La stessa società con un concorso ha predisposto il cambio della tradizionale maglie e striscie verticali (la fantasia le ha paragonate al manto della zebretta) con maglie moderne da utilizzare anche in commercio; al posto dello stemma di Udine poi c'è il nuovo marchio: la zebretta.

Ma è tanto bella questa Udinese da conquistare tante tante persone serie?

Indubbiamente la collona dei successi è il primo fattore trainante di questa popolarità, però i successi si conquistano con una forza agonistica e tecnica che l'Udinese ha saputo, senz'altro, ottenere.

Un campionato di serie C concluso al secondo posto (quello del terremoto) aveva già conquistato la folla e, di fronte al plebiscito popolare, l'Udinese costituitasi in società per azioni con azionariato di popolo (azioni di diecimila lire cadauna) ha rafforzato la sua base societaria e si è posta accanto alle grosse società del mondo del calcio senza complessi d'inferiorità. L'elemosiniera ormai inveterata è diventata attiva affarista anche sul piano di scambi di giocatori.

Alla guida della squadra c'è un alenatore, Massimo Giacomini, che, raccogliendo l'ultimo desiderio del padre Giovanni, noto commerciante Udinese di piazza San Giacomo, s'è impuntato a portare in serie B la squadra della sua città. E c'è riuscito instaurando nella squadra un sistema di sport professionale che il resto d'Italia ha addirittura soprannominato « tedesco ». Nella cura atletica Giacomini segue molto i metodi di allenatori che, nel suo passato di calciatore, ha avuto, tenendo però molto alla moda « olandese », dopo un corso di aggiornamento in Olanda.

E difatti nell'Udinese di oggi non si possono ritrovare idoli della storia calcistica, anche se i « vecchi » Bonora, Del Neri e Ulivieri sono atleti che possono ottenere un ascendente fra i compagni. Il pubblico stesso non ritrova più « Raggio di luna » o « Panòle », i biondi vichinghi degli anni '50, ma una squadra completa che si muove nell'assieme, anche se poi a entusiasmare sono i gol di De Bernardi, un furetto modesto che nessuno avrebbe mai pensato diventasse l'uomo-gol di oggi.

I tecnici hanno cercato di vivisezionare questa squadra friulana per rinvenirne il segreto, ma non ci sono riusciti; è proprio il caso di ammettere che questo fenomeno sportivo è nato e cresciuto per l'aria ancora pura e frizzante di questo nostro Friuli, che lascia la squadra « lavorare » nel suo mondo, mentre attorno ad essa fa nascere e crescere un altro mondo, quello dell'entusiasmo e dell'orgoglio tutto friulano.

Mai come nel caso dell'Udinese si è potuto riscontrare che la forza sportiva viene data dalla folla: la squadra bianconera è un vero e proprio frutto della generosità della gente di questa terra, semplice e onesta.

LUPRI

Padre Marco d'Aviano rivive nella sua terra

Nuovo e profondo interesse sembra suscitare finalmente anche nella nostra terra la figura di Padre Marco d'Aviano che, da quasi tre secoli, è motivo di grande venerazione da parte delle popolazioni austriache e magiare.

Il frate cappuccino si guadagnò infatti l'ammirazione di quelle genti grazie il coraggio e la fede che egli dimostrò nel difendere la capitale austriaca dall'assedio dei turchi nel 1683.

Nato ad Aviano il 17 novembre 1631 Carlo Domenico Cristofori, meglio conosciuto dopo i voti col nome di Padre Marco d'Aviano, si dedicò giovanissimo alla vita missionaria che lo vide protagonista di molteplici imprese nel campo religioso, politico e diplomatico, tanto che la sua opera può essere paragonata a quella di altri religiosi che, come Pietro l'Eremita ad esempio, dedicarono tutto se stessi alla difesa della giustizia e della cristianità dalle scorrerie e violenze del mondo musulmano.

Non può non colpire la straordinaria abilità con la quale quest'umile monaco ha saputo organizzare attorno all'Imperatore d'Austria una coalizione di Stati che, animati da una rinnovata fede, si armarono per difendere Vienna e i territori cristiani dal dominio dei turchi.

Un monumento eretto nel 1933 sulla Piazza Neuer Markt di Vienna, accanto al tempio che raccoglie le spoglie mortali degli Asburgo, testimonia i sentimenti di gratitudine di tutta la città.

Una vivissima intelligenza, una volontà indomita e una ferma fede sono state le virtù con le quali Padre Marco d'Aviano ha reso gloria alla sua religione e alla sua patria d'origine.

Pare così senz'altro lodevole l'iniziativa di Padre Venanzio Renier di costituire un Comitato allo scopo di diffondere la conoscenza di questo illustre conterraneo in tutta la nostra regione ed è senz'altro significativo che il « Fogolâr furlan de l'Austrie » — presieduto dall'illustre urologo prof. Gianfranco De Dironcoli — del quale fanno parte gli emigrati friulani dell'interland austriaco, gli abbia voluto dedicare la testata del bollettino d'informazione, che è l'organo ufficiale della vita di quel « Fogolâr ».

Diciamo per inciso che i « Fogolârs » regolarmente riconosciuti e tutelati dall'Ente « Friuli nel Mondo » e come tali accreditati presso i consolati d'Italia all'estero sono attualmente 100. Proprio a Vienna, nella sede dell'Istituto Italiano di cultura, con la partecipazione del Ministro Cattani in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia e altre autorità dei due Paesi, è stata anche inaugurata una biblioteca, la quale — tra le altre funzioni, prevalentemente di tipo assistenziale e associativo — caratterizza la vita culturale del « Fogolâr furlan de l'Austrie ».

In conclusione si può ben dire che sono esempi da imitare.

RENATO APPI

Un giovane friulano al Consiglio d'Europa

Il dott. Alfonso Zardi, di Udine, è attualmente insegnante e primo assistente al Collegio Europeo di Bruges in Belgio. Zardi ha partecipato recentemente con altri 313 laureati europei ai cinque posti d'ufficio presso il Consiglio Europeo di Strasburgo in Francia. Su tre soli che hanno superato il difficile esame, uno dei vincitori è il dott. Alfonso Zardi, il cui tempo libero è occupato diuturnamente nello studio e nella specializzazione. Prima di raggiungere il nuovo incarico presso il Consiglio Europeo di Strasburgo il dott. Zardi ha voluto visitare la Città di Londra, dove con la sua Signora è stato gradito ospite del cav. Tarcisio Zanin dell'Ambasciata d'Italia.

Il successo notevole del Dott. Alfonso Zardi viene a coronare un'intensa attività di ricerca e di applicazione nel campo degli studi sull'agricoltura da parte del medesimo. Zardi è autore di un esauriente e particolareggiato volume dal titolo « L'agricoltura tra comunità economica europea, stato e regioni », edito dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e stampato dalle Agraf nel 1976.

Nella sua opera il dott. Alfonso Zardi imposta i lineamenti della politica agraria comunitaria nelle sue linee generali per poi scendere in diversi capitoli a trattare della introduzione alla politica agricola europea, alla politica di mercato, alla politica di struttura, alle competenze comunitarie, statali e regionali in materia d'agricoltura. Altri capitoli sono dedicati ai rapporti fra Cee, Stato e Regioni nel diritto comunitario, alle relazioni secondo il diritto costituzionale, al sistema del diritto comunitario e le regioni dell'ordinamento italiano. Vengono pure svolte e chiarite le attuazione delle norme comunitarie in materia d'agricoltura nell'ordinamento italiano con il trasferimento dell'agricoltura alle regioni e l'esercizio delle competenze statali e regionali in materie agricole.

Interessante è il capitolo concernente la partecipazione delle regioni all'elaborazione e attuazione delle norme comunitarie con analisi della posizione del diritto comunitario e della posizione del diritto italiano. Il dott. Alfonso Zardi passa così in rassegna e puntualizza i momenti giuridici, organizzativi pratici dell'agricoltura europea nell'ambito della Cee e dei singoli stati e regioni. Sono messi in luce gli ultimi orientamenti operativi e le scelte della politica agricola comunitaria, oggi avviata verso nuove e più pressanti forme di viluppo.

Al dott. Zardi, figlio del comm. Giorgio, collaboratore fin dalla fondazione dell'Ente « Friuli nel mondo » e, da anni, membro del Consiglio d'amministrazione dello stesso, congratulazioni e auguri per nuove affermazioni.

Gemellaggi a Udine

La città di Udine nel 1979, a settembre e precisamente verso domenica 16 celebrerà il ventennale degli scambi di giovani con le città gemelle di Esslingen nella Germania Federale, di Vienne in Francia. E' stata indubbiamente una delle attività che hanno permesso a giovani tedeschi, francesi e udinesi di intessere relazioni di cultura e di amicizia e di comprendere la dimensione della vita europea. Ma Udine ha allargato la sfera dei suoi gemellaggi con altre città europee come Schiedam in Olanda, Norköping in Svezia, per abbracciare infine attraverso la diaspora friulana le città di Resistencia in Argentina e ultimamente di Windsor in Canada. Udine è così una città aperta sul mondo.

Tutte queste città sono state invitate dal sindaco di Udine avv. Angelo Candolini a inviare proprie delegazioni in occasione del ventennale dei gemellaggi con Esslingen e Vienne. Nel caso di Resistencia è attesa una delegazione dei discendenti dei pionieri friulani che la fondarono. La città di Resistencia ha donato a Udine una scultura di Gomez, che è stata collocata nella sala delle riunioni della Giunta municipale. Il sindaco Candolini ha ringraziato le autorità argentine per il gradito dono e per l'accoglienza ospitale e generosa di cui è stata oggetto nella Provincia del Chaco la delegazione friulana.

La città di Windsor ha espresso il desiderio di avere una riproduzione del famoso Angelo che sormonta il campanile della chiesetta del Castello di Udine, il famoso « agnul dal cjscjel ». Se ne è fatto portavoce il sindaco della città dell'Ontario Bert Weeks. Il problema è di fare un calco fedele dell'angelo che domina sul campanile della chiesetta, ma è logico che staccare la statua dall'attuale collocazione è impresa di alquanta difficoltà.



I nostri « vecchi », simbolo concreto delle nostre antiche e generose radici di popolo. (foto Bardelli)

Per un Friuli più grande

Due incontri, che non possono non trovare spazio sulle nostre colonne, sono avvenuti in queste ultime settimane tra i massimi responsabili della nostra regione con due regioni contermini, con le quali il Friuli-Venezia Giulia non ha soltanto una vicinanza di confini ma molto di più se vuol attuare una politica razionale di seria programmazione nel suo sviluppo economico e civile.

Si tratta della Regione Veneto e della Carinzia: due terre che da sempre hanno avuto interessi comuni e che, diremmo per naturale necessità, hanno oggi maggior bisogno di accordi reciproci e di coordinamento di iniziative. Senza perdere nulla della propria autonomia, anzi per rafforzare un'identità in un preciso ruolo che rispetti le reciproche esigenze, Friuli-Venezia Giulia Veneto e Carinzia sentono l'urgenza di un'intesa di più vasto respiro per quanto riguarda soprattutto le grandi opere di comune interesse.

A Pordenone è avvenuto il primo incontro che è stato dedicato particolarmente alle vie di comunicazione di grande rilievo che toccano sia il Veneto che il Friuli-Venezia Giulia. C'è un pericolo che queste due regioni, nel tessuto europeo delle grandi strade di traffico e quindi di rilevanza economica, sia in atto una specie di tessuto (quanto meno come previsione) che potrebbe emarginare e Veneto e Friuli-Venezia Giulia privilegiando un'asse che da Norimberga tocchi Lubiana per il passo delle Karavanche. Le due regioni italiane di confine verrebbero così a trovarsi svantaggiate nei confronti di linee di comunicazioni che le isolerebbero ancora una volta: e la prima è la concorrenza dei porti iugoslavi e di quelli di Genova e Marsiglia, di fronte ai quali sorge una vera problematica che va affrontata e risolta con iniziative precise e tempestive.

Il secondo incontro si è svolto a Udine con i rappresentanti della Carinzia che ha avuto come tema di interesse vicinissimo problemi di estrema attualità. La Carinzia e il Friuli-Venezia Giulia hanno messo a punto le relative posizioni sulla tanto attesa autostrada: finalmente dovrebbe essere realizzato da una parte il collegamento Udine-Tarvisio (ciò che si spera possa avvenire entro il 1982) e dall'altra il sistema austriaco Vienna-Villacco (e la Salisburgo-Villacco: ambedue in fase di ultimazione). Come era logico, si è di nuovo ribadito l'accordo sulla necessità della realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico. Il Friuli-Venezia Giulia ha assicurato lo stanziamento di cento miliardi per quest'opera e la Carinzia ha comunicato che il Governo austriaco ha accettato l'accordo che dovrebbe essere firmato entro breve termine. Si è poi parlato di ferrovie, dando notizia che il raddoppio della Pontebbana è stato già finanziato e appaltato. Per nuovi scali merci si sono indicati come prossimi di attuazione Villacco Sud e il nuovo centro di Cervignano.

Tra Carinzia e Friuli-Venezia Giulia si tende poi ad un più intenso e più vivo scambio culturale (e turistico) che si cerca di potenziare con una maggiore conoscenza delle due lingue nelle rispettive regioni e soprattutto con rapporti più frequenti tra gruppi giovanili che domani saranno i protagonisti di una realtà nuova e, si spera, sempre più amichevole. Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Carinzia saranno così più legate da una programmazione che gioverà a ciascuna delle regioni ed alle loro popolazioni.

Il Friuli avrà tutto da guadagnare da questi rapporti, nel suo preciso ruolo di regione-ponte tra Paesi e culture di diversa matrice.

O. B.

Giornate di studio alla casa di Sequals

Vivo successo e largo consenso hanno riscosso le due giornate di studio sull'assistenza agli anziani indette a Sequals, nei giorni 31 marzo e 1 aprile 1979, dal Centro Regionale Anziani dell'Ente Nazionale per Lavoratori Rimpatriati e Profughi.

L'iniziativa che segue e completa i due convegni tenuti nella stessa Sede nei mesi di ottobre e dicembre 1978, aveva lo scopo di costituire un utile incontro di aggiornamento per quanti, a livello squisitamente operativo, agiscono negli istituti per anziani e nell'assistenza domiciliare, e di stimolare l'attenzione dei pubblici amministratori sulla necessità di coordinamento tra le diverse iniziative e sulla sentita esigenza di provvedere, in tempi brevissimi, ad una indispensabile qualificazione professionale del personale.

Le due giornate di studio, tenute nella Casa dell'Emigrante « Cesare e Agnese Carnera » di Sequals hanno visto la partecipazione attiva ed interessata di circa novanta operatori assistenziali, provenienti da molti Comuni delle province di Udine e Pordenone.

Brevi parole di benvenuto sono state rivolte dal Segretario Generale dell'Ente Nazionale per Lavoratori Rimpatriati e Profughi, Clemente, che ha delineato il programma delle due giornate ed ha richiamato lo stato presente dell'assistenza agli anziani nella nostra Regione.

Constatato il bisogno di dare sempre maggiore e più preciso contenuto tecnico al lavoro svolto, l'utilità del rapporto e dello scambio delle diverse esperienze, il Com. Clemente ha auspicato il ripetersi degli incontri a livello operativo quale contributo alle molte iniziative in atto.

Nel portare ai presenti il saluto dell'amministrazione regionale, l'Assessore al lavoro ed all'assistenza, avv. Tomè, ha espresso l'interesse con il quale l'amministrazione segue l'iniziativa che si sta svolgendo a Sequals e la volontà di trovare idonee soluzioni ai complessi problemi posti dall'assistenza agli anziani.

Sono seguite le relazioni che hanno occupato le mattinate ed il primo pomeriggio di sabato 31 marzo e domenica 1 aprile.

Il primario prof. Giuseppe Klugmann ha presentato un quadro della medicina geriatrica e della sua progressiva evoluzione nel tempo; tanto per il perfezionarsi delle conoscenze quanto per il suo adeguamento al mutare delle condizioni sociali, mentre il prof. Eliseo Tomat, primario dell'Ospedale Civile regionale di Udine ha incentrato la sua relazione sull'arteriosclerosi e sui disturbi circolari dell'anziano.

Alla prevenzione dell'inabilità ed alle tecniche riabilitative è stata dedicata la relazione del prof. Vincenzo Zucconi, primario del nosocomio triestino.

La condizione dell'anziano nella società esterna ed i riflessi sui comportamenti che tale condizione determina, sono stati i temi principali svolti dalla dottoressa Anna Maria Boileau, direttore dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia.

La signora Sidonia Socol-Santin, presidente del Collegio delle infermiere professionali ed assistenti sanitarie ,ha intrattenuto i presenti sulle prospettive e sui limiti dell'assistenza domiciliare, mentre la A.S.V. signora Marina Benussi ha svolto il tema dell'assistenza infermieristica in istituto ed a domicilio.

A conclusione dell'incontro è stata espressa viva soddisfazione per l'iniziativa ed apprezzamento per la sua impostazione, eminentemente pratica e sono state da più parti rivolte richieste di dare periodicità agli incontri, allo scopo di farne utile occasione per un aggiornamento di cui è sentita l'esigenza.

Una giornata a Cremona

Il Fogolâr Furlan di Cremona ha programmato una serie di manifestazioni per rinsaldare i vincoli fraterni dei membri dell'associazione.

Una parte del programma ha già avuto attuazione per quanto riguarda il primo pomeriggio friulano 1979. Esso si è svolto presso la sala cinematografica dell'oratorio S. Sigismondo a Cremona. Si è svolta dapprima l'assemblea generale verso le 15. Si è passati quindi a una rassegna di documentari sul Friuli: La Madonna del Mare, Carnia Mistica, Per un pugno d'erba, Friuli!, con finale e divertente conclusione di una proiezione comica.

Le varie pellicole sono state intercalate da numeri di varietà. Verso le 17,30 è stata effettuata una proiezione di diapositive concernenti il Friuli nelle sue bellezze artistiche, paesaggistiche e naturali, che ha destato vivi ricordi nei presenti. E' seguita la cena in un noto locale di Cremona e il finale ha visto i tradizionali quattro salti al suono di musiche moderne e non più giovani, con canti friulani.

Per i giorni 19 e 20 maggio è stabilita una gita in Friuli da parte dei soci del Fogolâr e del Coro G. Pauli, anche per rendersi, conto dei momenti attuali della ricostruzione oltre che rivedere i luoghi natii, che sono ricordati sempre con tanto affetto e tanta nostalgia.

Stampa friulana nei nostri Fogolârs

Segnaliamo questa volta due simpatici notiziari realizzati dal Fogolâr di Bruxelles in Belgio e dal Fogolâr di Verona, del quale abbiamo già avuto modo di recensire un precedente periodico. L'iniziativa presa dai Friulani operanti a Bruxelles si è concentrata già in più numeri del loro notiziario, sorto allo scopo di dare ai propri associati e ai Friulani tutti della zona un panoroma adeguato di informazioni provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, dall'Ente Friuli nel Mondo, dalle autorità consolari e da fonti varie.

Troviamo così nel primo numero l'invito all'incontro annuale degli emigranti friulani a Cordenons del '78 del nostro Ente, norme e disposizioni regionali e nazionali sui beni e sul trasferimento di somme, i regolamenti di ammissione alla casa dell'Emigrante « Carnera » di Sequals, le normative vigenti per il rilascio di passaporti. Le notizie dei Friulani a Bruxelles contemplano il rinnovo delle cariche che vede nominato Presidente, Domenico Lenarduzzi, Vice, Luigi Zannier e segretaria Marisa Arban; la serata con Dario Zampa il 20 maggio '78; la visita della corale Tomat il 17 settembre, la tradizionale serata del 25 novembre.

Per la cultura teatrale notiamo la recita di Spessiarie di païs della compagnia di Dignano il 30 aprile '78: Il secondo numero oltre a elencare le attività svolte dal Fogolâr, presenta i risultati delle elezioni regionali e i membri della nuova giunta del Friuli-Venezia Giulia. Si trattano informazioni regionali tra cui quella dei fondi per assistere i rimpatrianti, la disponibilità di posti-studio per i figli dei lavoratori emigrati, le leggi per la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni colpite dal terremoto. Un articolo è dedicato al ruolo del Friuli-Venezia Giulia nella Cee. Ancora ricchi di notizie e di informazioni gli altri numeri che il dott. Domenico Lenarduzzi cura con particolare, meticolosa attenzione.

Il periodico dei Friulani di Verona registra fatti di cronaca: visita dei Friulani di Torino, il Natale dei Piccoli all'Istituto Don Bosco, il conseguimento della laurea in medicina del socio Luciano Deotto, la campagna di tesseramento. Segue tutta una serie di articoli sul Friuli (Morsan), un lessico figurato « Impresc' di cusine », La Madonna di Altötting, I Cosacs di Pieri Menis, da poco scomparso, « Letaris al Sfuei », I amis de sabide sere. Le prose sono in italiano e in friulano e ricordano il Friuli e momenti vissuti tra Friulani. I bollettini recano nelle copertine sintetici disegni con un simbolismo di solidarietà e di amicizia.



Con questo scorcio di Gonars, vogliamo soddisfare l'amico Giovanni Masini, friulano emigrato a Rosario, Argentina. A lui, e a molti altri, vorremmo dire che il nostro modo di scrivere in friulano è quello che viene adoperato nei testi e nelle pubblicazioni: un modo che lascia intatte tutte le varianti parlate nelle diverse zone del Friuli ma che, appunto perché unificato letterariamente, è comprensibile da tutti.

RESIA
Dagli USA per studio

I resiani e il loro linguaggio rappresentano uno dei luoghi più interessanti della nostra realtà etnica, culturale, linguistica e antropologica. Studiosi di ogni parte d'Europa — e naturalmente anche nostrani — hanno cercato di scoprire da dove viene il loro linguaggio che nessuno ancora è riuscito a catalogare con certezza rigorosamente scientifica. Le ipotesi sono più o meno fondate ma rimangono sempre allo stato di ipotesi. In questi giorni si ha notizia che un gruppo di ricercatori altamente qualificati della Columbia University (USA) sta coordinando un convegno di studio che avrà luogo a Resia per commemorare il cinquantesimo della scomparsa di Jan Baudomin de Curtenay (1945-1929) che ha più di tutti approfondito le ricerche sulla parlata resiana.

CHIUSAFORTE-PONTEBBA
Miliardi per l'autostrada

Ogni stagione che passa rivela con sempre maggiore urgenza la necessità di una realizzazione che da troppi anni segna il passo: l'autostrada Udine-Tarvisio. E' una delle necessità più impellenti che il Friuli sente come elemento indispensabile di sviluppo economico. In questi giorni sono stati decisi l'appalto dei lavori per il tratto che va da Chiusaforte a Pontebba. Quasi terminata e alla vigilia dell'apertura che si prevede prossima della Udine-Carnia, questo nuovo passo segna una tappa non trascurabile. Dalla Carnia a Chiusaforte si crede che i lavori possano incominciare entro breve termine per una somma di 40 miliardi di lire. Il tratto da Chiusaforte a Pontebba ha avuto per ora uno stanziamento di 115 miliardi di lire. Si cammina con una sufficiente regolarità verso il completamento del raccordo con l'Austria.

LESTIZZA
Nuove opere pubbliche

Una nuova scuola media statale e una nuova scuola materna nella frazione di Santa Maria, sono gli obiettivi dell'amministrazione comunale nel bilancio per il 1979. Si tratta di realizzazioni che danno alla programmazione della vita sociale del comune di Lestizza una svolta nuova per il domani di tutta la popolazione. Il consiglio comunale di Lestizza ha varato un bilancio che si aggira quasi sui due miliardi ed è una cifra di tutto rispetto per un comune di medie entità come sono la stragrande maggioranza dei comuni friulani. Fra le voci che compaiono in questa previsioni figurano anche altre opere di pubblica utilità: le più interessanti sono l'asfaltatura delle strade da Sclaunicco a Carpenedo e da Galleriano a Flambro. Notevole era la mancanza delle attrezzature sportive e nelle scuole e negli spazi liberi: approvando il bilancio, il sindaco maestra Bassi è stata autorizzata a presentare alla regione domanda di contributi per strutture ginnico sportive per le scuole e per la nuova palestra, annessa al nuovo edificio per le scuole medie.

ZOMPICCHIA
Autotassati per lo sport

Il campo di calcio non è sufficiente e gli abitanti di questo paese sentono la necessità di una nuova struttura sportiva che possa permettere più frequenti e più diverse iniziative. Ma una richiesta di pubblico finanziamento si è dimostrata impossibile. A questo punto il gruppo marciatori ha deciso che, data l'esigenza di realizzare un nuovo spazio per lo sport, ha pensato ad una specie di autotassazione che coinvolgesse tutte le famiglie della non certo grande comunità: cinquemila lire per famiglia e il lavoro gratuito hanno permesso di realizzare la nuova struttura alternativa: non più solo calcio, ma un posto nuovo, polivalente, che può dare possibilità per il tennis, la pallacanestro, pallavolo e pattinaggio. In questa nuova iniziativa, Zompicchia è un esempio di quanto si possa fare con un minimo di concordia e buona volontà.



Con questi primi mesi della nuova stagione, immagini come questa dovranno essere quotidiane su tutte le strade del Friuli. (foto Bardelli)

Dai nostri paesi

UDINE
Al traguardo dei 103 anni

In vicolo Sutti, una delle strade minori ma più caratteristiche del capoluogo friulana, ha trascorso recentemente la giornata eccezionale del 103° compleanno la sig.a Arcangela Petris ved. Pecile. Non vorremmo sbagliare — non avendo fatto precise ricerche anagrafiche — la sig.a Arcangela è tra le persone più anziane del Friuli e non solo di Udine. Nata a Rauscedo il primo aprile 1876, risiede a Udine con la figlia Lidovina: dalla Francia, per questo suo ambitissimo traguardo, è arrivato anche il figlio Giobatta con la signora. Una giornata come tutte le altre per la sig.a Arcangela, se si toglie la particolarità che il parroco ha voluto festeggiarla con una santa messa celebrata in casa, dato il perdurare delle condizioni poco favorevoli della stagione. Altrimenti la sig.ra Arcangela, con i suoi centotre anni, sarebbe andata personalmente in chiesa, come ha fatto durante la buona stagione e come continuerà a fare appena il tempo lo permetterà. Gode buona salute e quello che più si nota è la sua memoria capace ancora di raccontare, con molta lucidità, i molti fatti della sua non comune esistenza.

BUIA
Si arricchisce la biblioteca

Sono mesi ormai che funziona, con lusinghieri risultati, il centro culturale e sociale, sorto nel capoluogo di Santo Stefano. Possiede una biblioteca di notevole consistenza se si pensa che possiede ben cinquemila volumi, « amministrati » da una valente bibliotecaria: e i settori del sapere si rivelano capaci di soddisfare quasi ogni esigenza di un comune lettore. E i lettori assidui e ormai divenuti quasi amici della biblioteca non mancano. Tanto che i responsabili del centro hanno pensato di arricchire la biblioteca creando nuovi interessi e nuovi spazi culturali. Attualmente è in corso una serie di lezioni di lingua tedesca e il programma ormai approvato ha fissato un calendario di conferenze, tavole rotonde e dibattiti aperti a tutti. La biblioteca sta così trasformandosi in un centro di aggregazione sociale di interesse estremamente positivo.

FRISANCO
Al circolo operaio

Il terremoto non ha risparmiato l'edificio del Circolo culturale che ha subito danni tali da renderlo inagibile e bisognoso di urgenti riparazioni. Per questo il consiglio direttivo dell'associazione, in un incontro con le autorità comunali competenti — sindaco e assessore ai lavori pubblici con segretario comunale — è stato chiesto che si addivenga ad una risolutiva convenzione per la richiesta di contributi regionali per il ripristino della sede. Non si può infatti dimenticare che il circolo culturale svolge un'opera sociale di alto valore culturale: programma iniziative e promuove attività di diverso genere, sempre per rendere più viva la vita della comunità. Ha una biblioteca che serve la popolazione con ottimi risultati.

VILLALTA
Interesse per la storia locale

Nel fiorire di iniziative culturali che caratterizzano la vita di questi anni nei nostri paesi, va certamente segnalata la mostra di una associazione che a Villalta sembra molto attiva e ben guidata. Ha per nome « chei de Vile » e fra le altre attività ha organizzato in questi giorni una mostra storica nel senso più ampio del termine sul Castello di Villalta, l'antico e prestigioso maniero che ogni viaggiatore da Udine a Spilimbergo può ancora ammirare come una testimonianza del passato lontano della storia friulana. La mostra non è stata voluta soltanto come una serie di immagini fotografiche ma una vera mostra di oggetti e di strumenti documentaristici, di armi e di costumi che la vita di un castello ospitava nei secoli del suo splendore. La mostra ha riscosso un successo maggiore di quanto poteva prevedersi: segno positivo di una rinata sensibilità nella nostra gente ai ricordi della propria storia come conoscenza e come parte della propria vita. Notiamo che proprio sul castello di Villalta si sta portando a termine un documentario cinematografico, con regista Roberto Serrani, dal titolo: « Villalta, un castello una storia ».

CORDOVADO
Premio Einstein a Tullio Regge

Possono andare orgogliosi gli abitanti di Cordovado: al prof. Tullio Regge, marito di una loro compaesana, la dott. Rosanna Cester, è stato conferito quest'anno l'ambitissimo premio Einstein. Il prof. Tullio Regge è il primo fisico italiano ad arrivare a questo riconoscimento, che è secondo soltanto, per prestigio e per merito, al premio Nobel. Il prof. Regge ha 47 anni: studioso di fisica, conosciuto tra gli esponenti di questa disciplina in campo internazionale, ha ricevuto il premio Einstein per la enunciazione della teoria matematica sulla collisione delle particelle elementari che ormai ha un suo nome nella fisica mondiale: i poli Regge. Il premio è stato consegnato a Princeton (U.S.A.) presso l'Institute for advanced study, alla presenza di 250 scienziati provenienti da ogni parte del mondo. Erano presenti, fra gli altri, quindici premi Nobel. Le nostre congratulazioni al prof. Regge e con altrettanta cordialità alla friulana dott. Rosanna Cester.

AMARO
Incontro di gruppi corali

La Carnia è ricca di iniziative folcloristiche e gruppi corali che tengono viva la tradizione e la cultura di tutto un popolo. Ma in questi ultimi tempi, le condizioni di vita e di attività di queste ammirevoli iniziative corrono il rischio di morire, abbandonate dal sostegno pubblico da quando è stato soppresso l'Enal che in qualche modo le univa e le aiutava. La Regione ancora non si è fatta sentire per cui i gruppi corali della Carnia e del Canal del Ferro — come quelli del resto di tutto il Friuli — sono rimasti « orfani ». Si sono recentemente incontrati ad Amaro, invitati dal presidente provinciale De Toni: hanno discusso del loro domani, come dire della loro sopravvivenza perché di questo, in realtà, si tratta se non vogliono accodarsi ad un partito o ad un'associazione chiaramente politica.

Una decisione che né i cori, con i loro milleduecento aderenti, né le rispettive famiglie che stanno alle loro spalle certamente desiderano. Sarebbe veramente un assurdo che si dovesse ricorrere ad un partito politico per continuare a fare musica, a coltivare cioé uno dei settori più sentiti e più ricchi della nostra cultura popolare.

Qualcosa deve pur nascere: e si aspetta la parola della Regione.

PRATA
Prima di tutto la cultura

Se c'è un'esigenza oggi sentita anche da chi un tempo non ne sapeva l'esistenza e il significato, è proprio la domanda di cultura: non più privilegio di una classe privilegiata e ristretta ma da tutta una comunità, in tutte le sue componenti. Così è a Prata: e così è nato il centro culturale, con il preciso intendimento di coinvolgere tutti ad una maggiore diffusione di cultura soprattutto e particolarmente tra i giovani. Già da anni c'erano iniziative e attività spontanee e quasi sempre sporadiche in questo settore. Ora, nell'ambito della scuola media locale, è stato ufficialmente costituito un centro con indirizzo ben preciso e già regolato da norme che ne dettano le linee operative. Aperto a tutti, è stato strutturato in diversi gruppi di interesse nei settori specifici di più sentita attualità. Per il momento sono già attive le programmazioni sportive e il gruppo teatrale, mentre sono al limite di partenza iniziative che riguardano il settore cinematografico e quello artistico. Quello che conta ora sono le adesioni non soltanto dei singoli cittadini ma l'appoggio del comune, dei partiti e delle varie associazioni: il Centro culturale sarà così in grado di svolgere il suo ruolo di coordinazione e di sollecitudine per una più organica attività a beneficio di tutti.

BERTIOLO
Scoperta archeologica

A circa venti metri dalla strada che tutti conoscono per essere chiamata « napoleonica » (è l'antica strada percorsa dagli Ungheri nelle loro incursioni devastatrici in Friuli), verso la fine dell'anno è stato rinvenuto un sarcofago di terracotta, un metro per cinquanta e cinquanta, contenente resti umani: si trovava a mezzo metro sotto terra, in pessime condizioni, per cui è difficilmente databile ad un'epoca precisa. E' un ritrovamento che viene ad allinearsi vicino a quelli avvenuti negli anni scorsi, in località vicine. Gli archeologi, ai quali compete lo studio particolare e scientifico di queste scoperte, per ora non si pronunciano, anche se fanno ipotesi più o meno attendibili. Resta il fatto che questa zona — vicino al santuario della Madonna di Screncis — assume sempre maggior importanza proprio per questi ritrovamenti ocasionali.

AZZANO DECIMO
I sub di Albebaran

Albebaran è il nome di una stella di una lontana costellazione: a questo nome hanno voluto legare il centro subacquei gli appassionati di questo sport: quasi un richiamo dal profondo del mare all'infinito firmamento. I subacquei di Azzano Decimo non si limitano a praticare il loro sport ma hanno organizzato corsi di base che si svolgono in piscina e offrono la preparazione necessaria per avviarsi alle prime esperienze vere e proprie del subacqueo. Dopo i primi tre mesi si esce all'aperto: al lago di Cornino, al Gorgazzo e nelle acque del Livenza. Non si creda sia soltanto uno sport: è anche un'educazione al pronto soccorso e alla rianimazione, una specie cioè di preparazione al servizio di pubblica utilità. E questo che anima con entusiasmo responsabili e soci del circolo subacqueo.

LESTANS
Alloggi donati dall'Austria

L'Associazione dei comuni dell'Austria, con contributi forniti dal loro Governo ed aiuti privati, ha regalato alla comunità di Lestans nove mini alloggi per altrettante persone anziane che sono rimaste senza casa nel terremoto del 1976. E' un piccolo ma significativo passo nel lungo e faticoso cammino della ricostruzione che impegna tutta la Regione. Ma forse il valore più importante non è tanto nel fatto materiale di aver dato una casa a nove persone — fatto che pur conta molto, tutto anzi, per quelli che ne sono i destinatari, quanto nella solidarietà che questo gesto benefico e squisitamente umano esprime. Lestans è uno dei tanti piccoli centri del Friuli ferito dal terremoto che dovrà molta riconoscenza a fratelli sconosciuti ma altrettanto da amare.

* * *

PRATURLONE
Un riuscito carnevale

E' merito delle scuole elementari l'aver coinvolto tutto il paese in una manifestazione che, se anche ricordata in ritardo, mantiene tutto il suo successo. Gli alunni delle classi maggiori si sono trascinati dietro i fratelli più piccoli e, naturalmente, non sono mancati i genitori, in una serie di mascherate per le vie del paese che ha vissuto un momento di particolare spensierata allegria. Ma quello che qui vogliamo ricordare come un gesto di generosa sensibilità: i bambini delle elementari, in questo loro carnevale non hanno dimenticato di essere « buoni ». Sono passati di casa in casa per chiedere un'offerta spontanea in questo tempo di svago per tutti, da destinarsi ad un loro coetaneo di Sacile che recentemente è stato sottoposto al trapianto di un rene. E così il carnevale ha unito due momenti profondamente umani per tutto il paese: quello della spensieratezza e quello della solidarietà. Che l'abbiano saputo fare gli alunni delle elementari non è poco: un seme di bontà che va ricordato.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 11- Berengari l'unitari

La ore nere dal Friûl 'e capità juste sot i Francs, dopo muart Carli il Grant. Cun chest imperadôr, cul patriarcje Paulin e cul duche Everart al pâr che lis robis si fòssin inviadis avonde ben. I malans a' scomenzàrin cun Berengari, secont fi di chest Everart, ch'al deventà duche o margrâf dal Friûl dal 875. (Tai documenz al è clamât tant « marchio » che « dux » e no si pò dî se, in chest timp, la diferenze tra il titul langobart e il titul francon 'e compuartàs diferenzis di jurisdizion). Berengari, cun dutis lis buinis e tristis vinturis che j capitàrin, al durà un piez a lunc — magari cussì no! — dibot cinquant'agn (875-924). Cu la sô brame di unî dute l'Italie sot la sô paronanze, cu la sô gole di deventà re d'Italie e imperadôr, cun dutis lis ueris ch'al fasè e lis uadulis ch'al cjapà, al trascurà simpri duc' i interes dal so ducât, anzit ju sacrificà tantis voltis 'es sôs masse grandis ambizions. I scritôrs de storie d'Italie lu làudin une vore pal so sfuarz unitari: noaltris furlans 'o scugnìn ricognossi in Berengari la colpe di une des plui spaventosis calamitâz de nestre tiare.

Dopo vincjequatri agn di quistions e di balfueriis d'ogni fate cui siei cusins o barbis — res e imperadôrs di France o di Gjarmanie e golôs, come lui. di deventà — l'ultin an di chel secul si cjatà denant di une sdrume sproposetade di Òngjars (la int plui salvadie e besteâl che mai sei passade par ca) che a' vignivin de Panonie e che a' rivàrin fintremai a Pavie di Milan. Berengari nol rivà a fermâju e co ju tacà, che za di bessôi a' tornavin indaûr cjamâz di robarie, lis cjapà fin sul ues. Dopo di chel an a' tornàrin plui voltis, cence che mai Berengari ur tajàs il pas, anzit qualchi volte clamâz di lui, pes sôs bielis impresis. Deventât imperadôr provisoriamentri dal 915, lui no si dè nissun pinsîr dal Friûl e lu lassà in man a siei partesans, bogn di nuje, che plui tart lu tradìrin, ma ch'a lassàrin cori pe nestre tiare lis mandris dai Òngjars, ogni volte che ur saltà il grî di vignî.

No si sa un dret cetantis voltis che chesc' cjastics di Diu si strucjàrin ca in Friûl: al pâr ch'a usassin spietâ, tra une incursion e chealtre, il timp ch'al bastave par che la int ur ves preparât alc altri ce robâ. A' vignivin pe solite strade de soreli jevât; a' passavin fûr par miez de Basse, dulà ch'e je ancjemò la Stradalte che, dopo di chê volte, 'e fo clamade Ongjaresche (strata Ungarorum) e dute la campagne disore e disot par un gran toc 'e cjapà il non di « vastata Ungarorum ». Ma si pò crodi che dute la planure furlane 'e sei stade, ce pôc ce trop, dispueade e spopolade di chês sbilfis e che mai, in tanc' secui di invasions e devastazions ch'a sopressàrin il Friûl — nancje cun Atile — la nestre regjon no vebi presentât un spetacul di desolament compagn. Si podares, tant che si ûl, dividi la storie furlane in dôs parz: prime dai Òngjars e dopo dai Òngjars, parceche, di dut ce ch'al jere stât fat prin, nol restàs altri che i vanzums za sapulîz sot tiare, che i Ongjars no vevin timp di lâ a sgjarfâ.

'E fo une furtune pai país e pe int da l'Alte, di cjatâsi a jéssi puars e fûr di man: cussì a' fòrin sparagnâz ancje di cheste disgrazie, midiant che i invasôrs no vevin timp di piardi dulâ che al jere pôc ce robâ e i parons a' podevin risisti.

Nome su la mitât di chel secul l'imperadôr Oton al rivà adore di rompi lis cuestis ai Òngjars e di fermâ la tragjche usanze ch'a vevin cjapade.

JOSEF MARCHET

Bortul e i ûs

Un Bòrtul, di Fojan, sui cinquant'agn, vedran, ch'al viveve cun tante pocje voe di fâ ben cun sô mari mieze paralizade, une dì al jere ta l'ostarie. E ai amîs ch'a jerin ta l'ostarie che j disevin ch'al bevès màncul se nol oleve partî prin da l'ore, ur rispuindeve che lui al veve un stomi di azzâr, ch'al digjrive ancje clàs e che nol veve pôre di nuje.

« A mì mi passe dut », al diseve, « tant il bevi che la bocjade, che magari ch'o 'n' vès ».

« Ma il fiât », j disevin, « tocje stâ atenz séi sul mangjâ che sul bevi; si sglonfe, si strache e 'e va sù la pression. 'E ûl misure ».

Po' il discors, a riuart dal mangjâ, si interesse dai ûs. « I ûs, par esempli », j dìs un, « tocje uardâsi, ch'a son i plui granc' nemîs dal fiât ».

Al rispuint che a lui i ûs noj fàsin nuje, che lui al varès podût mangjânt dîs, e al varès podût durmî instès come un tap.

« Balis », j dìsin, « tu murarèssis ».

« Mi passarèssin tant che cjariesis e 'o 'n' mangjarès ancje vinc', ancje plui. Baste vênint ».

« Scomessìn ».

« Scomessìn ».

A' scomèssin. J domàndin al ustîr: « Trôs ûs vêso tal camarin? ».

L'ustîr al va a viodi e a 'n' puarte ca vincjequatri. E ju cuei, e po' j ai presente a Bòrtul che un a la volte ju mangje.

Ma al jere bevût, e i tanc' ûs j àn fat un pacjuc tal stomi, e j è vignût imbast.

Alore un pâr di amîs t'al cjàpin sù e lu puàrtin a cjase, senze pandi la reson dal imbast. E subit si dàn dongje dutis lis babis dal borc 'tôr di Bòrtul miez muart.

« Puar Bòrtul, ce câs », 'e dìs une.

« Al è parvie che no si nudrìs », 'e dîs 'ne seconde, « e un sac vuèit nol sta impins ».

« Lasse ch'o ledi a cjoli alc a cjase par tirâlu sù », 'e dîs la tiarze. E 'e va inviade a cjoli un ûf fresc di zornade. « Chel chi », 'e dîs « j fâs ben, lu rinfuarze, che cuissà di trop timp che no 'n' cjôl ».

In tal jenfri Bòrtul si jere un pôc ripiât. Lu mètin in senton, e la babe j va dongje cul ûf rot in tune sedon; j al met su la bocje e j dîs: « Giòldilu ».

Bòrtul la cjale cul so voli smarît, po' al viôt l'ûf e po' al dîs cun tun fîl di vôs: « Vincjequatri e un vincjecinc ».

MENI UCEL

La litorine

A scurìs su la mònt Lànis
e'l Pismuìni al s'incjapiele;
i corvaz e lis pujànis
a si sbàssin fin ta Fele.
Timp di ploe; e il ciânt de rane
pôc lontan al tiès la sere;
su l'asfalt de Pontebane
'e strombète une coriere.
La Grauzàrie, di bissòle,
a recuêi l'ultin borèc'
che 'l tramont venât di viole
al sparnìzze fin a Muèc'.
Alte e blancje l'Abazìe
su la crete 'e sta a cjalâ
chel cuadrut di poesìe
che fra pôc al sparirà.
Sivilant la Litorìne
a mi torne a puartà in jù
ma 'l gno cûr al si rìmpìne
tra lis mônz e al reste sù.

MARIO ARGANTE

Resiute, avrîl 1937.

Mi jude la sere

'O voi cu la sere
cjalt di pinsîrs.
A' bàlin lis lusignis
te meniche,
tai vôi dai fruz,
te man dal vecjo
siarade te pipe.
'E bale la sere
e un'onde di neri
'e cuviarz i cjasâi.
'O voi sôl a sintî
balâ lis vôs tai bearz.
Mi jude la sere a voltâmi indaûr,
a vê cjalz i pinsîrs come paveis.

MARIO BON

In ricuart di Pieri Menis

Une domenie dopo misdì, Matie al jere restât dibessôl tal grant curtîl dongje de fornâs. Duc' a' jerin lâz fûr, la pui part tes ostariis dal paîs a gjoldisi chê miege 'sornade di fieste. Al veve cjolt un libri e s'al stave leint sot un piruzzâr, tun cjanton di chel curtîl, smenteât di dut.

Jerial avilît? Cussì j semeà a Mary che stant te sô cjamare lu veve viodût. Di colp 'e viergè il barcon e metint fûr il sô cjâf in miez a dute chê fluridure di canelaz e di fucsiis che j stavin denant, lu clamà:

— Matie, venstu sù a viodi i miei libris!?... a'nd'ài ancje jo, satu?... e une vore di pui di te, di sigûr... —

Lui come instupidît s'invià ben planc' su pes scjalis e quant ch'al fo di sore, te cjamare, jê j lè dongje, e j domandà:

— Jse vere che tu sês stât clamât ae visite par lâ soldât?... No sta lâ, Matie, ti prei... reste cun me... 'o podìn scjampâ insieme; scjampìn, scjampìn insieme, Matie... jo 'o ài bêz avonde... viôt... —

E cussì disint tun lamp 'e tirà fûr di un scansel une borse e j 'e strucjâ tes mans che s'implenàrin di bêz, une 'zumiele di bêz d'aur che Matie no 'n' veve viodûz mai tanc' di vite sô; un pôs a' colàrin partiere sglinghignant che lis sôs mans no rivavin a tignîju.

In chel moment a Matie j semeà che il solâr si sprofondàs sot i pîs. Il lamp e il sun di chei bêz par un moment j dèrin di volte al cjâf. Ma quant che insomp ae fumate dai soi vôi al tornà a inacuargisi di chê frutate che j stave denant, di chel respîr, di chel fuc... al lassà dut, e quasi berlant:

— No... Mary!... Lassimi... — si butà jù pes scjalis corint, come un lari.

D'in chê sere Matie nol veve pui viodude Mary. Cussì al è dut finît — al pensave. Cumò al tornave dal Consolât, dulà ch'al jere stât pe visite militâr. Al veve scugnût lâ a pît fin in zitât e al jere strac e po dut chel curîr di int, dutis chês stradis, lu vevin sturnît.

Jessût dal bosc e tajade par traviers la valade al lave sù ben planc viers la fornâs passant parmìs dal broili dal paron. Al pensave a dutis chês robis ch'al veve viodudis in zitât, quant ch'al sintì a colâ dongje di lui un miluz.

Si fermà cjalant de bande de cise ch'e sierave il bearz quant che un atri miluz j colà su la spadule. J vignì voe di ridi pensant a Mary, ma nol rivà adore di viodi nissun. Al stave par tornâ a lâ, quant ch'al sintì daursi il saltuzzâ di un pàs lisêr.

— E alore sestu abil, Tie?... — j disè riduzzant sotcôz.

— Sì Mary... 'o sarai soldât... par doi agn no si viodarìn pui... —

— No sta lâ... No sta lâ, Matie... — quasi quasi 'e vaive.

Lui la cjalà un moment e po j ciapâ lis mans cence tirâle a sé disintj:

— No, Mary... 'o scuen lâ... si tornarìn a viodi dopo... —

Al saveve di vê dite une bausìe. In chel moment j pareve di viodi Nardine, che lu cjalave, lu cjalave come par viodi ce ch'al jere bon di fâ, come par domandâj a cui ch'al voleve ben...

— Ah, Matie... Matie... — 'e gemè Mary butansi a brazzacuel di lui, strenginlu fuart come par no lassâlu scjampâ...

Jù pe strade si sintì un pàs pesant che si vissinave in buride. Matie al restà fêr tal miez de strade come di clap. Mary j lè incuintri a... so pari!

Il todesc al butà de bande so fie cun tun sburton, invelegnât, po rivât dongje Matie j molà un gran patâf su la muse, cence dî nuie...

Tal doman Matie al partive pal Friûl cul prin treno, mandât vie de fornâs par simpri.

PIERI MENIS

(da « Sul agâr »)



I prati del Friuli in fiore in questo maggio che apre l'estate. (foto Bardelli)

TAL LENGAZ DI SEQUALS

Visilia di Pasca lontana

Pì di ogni altra dì
la gnagna Lina
'a neta vuà la cjasa.
Fin l'ultima pulina
il barba Feo al scova
fôr dal gjalinâr!
E nun canaes
'j dispicjn, contens,
il neri cjadenas dal fogolâr.
'J 'zin a strissinâlu
'n da la Miduna,
su la sô grava blancja,
scunfinada,
e lui si ven davôr
come un madrac.
Ma chistu bis di fier
al vai su la pedrada,
intant che nun curìn
cencia sintî un lament:
le' lagrimes lu làvin tant pulît
che, sot la napa,
ades al pâr di arzent.

ALBERTO PICOTTI

Paîs in rime

Fane

...Il gno paisut platât tra i arbui ta chê taviele plene di soreli.

Quant che di Spilimberc su pal stradon
Jo 'o torni a viodi Raut e Valavan,
E Fane semenade su chel plan,
Ch'e pâr un scjap di fedis a passon;
Jo 'o sint dentri il gno cûr un rebalton,
'O salti come un mat, e di lontan
'O buti mil bussadis su la man
Al gno pais legri in chel cjanton.
E lui al mi pâr che di lassù al mi clame,
E 'o sint vignî lis lagrimis 'n tai vôi
Nancje ch'o ves di viodi la mê mame.
Jo no lu sai parcè, ma, mondo lari
Quant che ti torni a viodi 'n tra chei pôi
Fane, jo ti vuei ben pi di mê mari.

VITOR CADEL (1884-1917)

Feagne

Tu, Feagne gentil, che di culinis
Tu sês inghirlandade intôr intôr,
Dome une lez tu tu cognos: lavôr.
Scomenzant cui ricams des tôs frutinis,
Tu t'incuris di dut: campagne e plinis,
E a la tiare tu dâs il to sudôr,
Tant che i tiei cjamps pardut son un splendôr.
Che Diu ti assisti, te e lis tôs nininis!
Int di Feagne, a vô il lavôr no us pese,
A vô no us mancje ni fede ni inzen,
E la strade veis sielt ch'e mene al ben,
Smalitâ, strussiâsi in ogni imprese,
Dai furlans jè dal rest l'ereditât:
Cussì il Friûl nol reste superât.

MENI MUSE (1856-1932)

Cerneglons

Fra lis gravis de Tôr e de Maline
Si viôt un cjampanili fûr di man:
Pocjis cjasis e un riul, e la matine
'T-une boschete si sint l'ortolan.
I cjârs, in file un daûr l'altri, a' van
A cjariâ savalon e glerie fine,
E il vôli al va pes pradariis, lontan
Fin lassù sui tre pins di une culine.
Une volte, di frut, cu la carete
Vignivi a vendi il pan in companie
Dal nono, ch'al pareve un patriarcje.
Te aghe de Maline une saete
Di cjaval nus ribalte tanche nuje.
E la cosse lè jù come une barcje.

INDRI FRUCH (1873-1832)

Glemone

Strade blancje
Viarte insomp
Dal Tiliment lusint:
Al passe dome il sun da l'Ave
Su la grave, cul vint.
E Glemone lassù rimpinade
Tes sôs lûs co 'e jè gnot
E tes stelis 'e vîf in doi cîi.
Sonin fantatis sui antîi des puartis
Ch'a spiètin robis dal lôr ben lontan?
Il Tiliment d'arint slusint al passe
Cidin cidìn te grave
Che dome il vint si sint cui glons da l'Ave.

LELO CJANTON (1969)

Novantenóuf parìns e lui al fa sent

Giani al aveva nome sò mare e una vàcia.

Una dí al è dú a ciàsa ('l era stà a tòrdiu), e al à dit a sô mare:

— Voi copà la vàcia, mare!

— Parsé mo', fi?

— Eh, parsé voi invidâ a mangiàla dus i novantanóuf parins!

— Te sos mat!

Ma lui 'l à fat la vora: al à copà la vàcia e al à invidà i so parìns a mangiàla. Al à comprà novantanóuf piróns, novantanóuf sidóns, novantanóuf plas e al copà la vàcia.

Quan' che lour i era uví che i se la mangiava 'l à ciapà la piél e 'l è dú a véndela. Quan' ch'al è rivà uví del mercante a' i' à dit:

— Compràme 'sta piél chí ché tant a ciàsa ind'àn altre novantonóuf. Paiàmela benon!

— Eh, poi paiàtelis dutis in ta un colp, basta che tu te me li pàrtis!

— Sí, sí! Vedaréi che doman ve parte chê' altris.

Al mercante ie dà un sac de schei e lui al ciapa e al torna a ciàsa.

Quant che i parìns i àn vidú dus i schei ch'al veva ciapà pa la piél de la vàcia i son corés de corsa a ciàsa sô e ogniun al à copà la vàcia e po via dal mercante a partâ la piél a vende!

Ogni volta ch'al rivava un parint cu 'na piél al mercante al diseva:

— Métela uví! Métela uví!

A la fin, quant che i aveva partà duti' quanti' li' piéls, i à dit:

— Ma, ades, dane i nostre schei, no?

— Eh, — i' à rispondú al mercante — i' ài das al vostre parint anciamò 'l altre dí!

Imaginâse chei quan' ch'i àn sintú cussí! Son corés a ciàsa e fra lou i diseva:

— Ades lu copàn! Adès lu copàn!

— Nò, spetàn 'sta not!

— Va ben! 'Sta not lu fen fóur!

Giani ch'al se la spetàva, (al conosseva se parins ch'al aveva), al à ciapà e, par chê sera, al è zú a durmî sul liét de sô mare. Al à ciapà sô mare vecia e l'à métuda a durmî sul siò liét.

Fóur pa la not i parìns i àn fat la vora, come ch'al pensava: i àn ciapà e i àn copà la mare.

Dopo miedanót Giani al è dú in ciambra de sô mare: l'à ciatàda muarta! Alora l'à metùda dentre ta un sac e 'l è dú par butàla ta un cianàl.

Bel ch'al passava pa la strada al à sintú — *Toc, toc!* — Al à scoltà un poc e 'l à sintú ch'al era un scarpàr ch'al era anciamò ch' al lavorava, ch' al comedava scàrpis a chê ore de not.

Alora 'l à ciapà sô mare, 'a l'à metuda in péis vissin a la puarta e al à batú la puarta del scarpàr.

Chel al à sintú e al à dit:

— Avanti! Avanti! — Ma nissun al rispundeva.

Dopo un tocut Giani al torna a bate. Al scarpar de nóuf:

— Avanti! Vigní avanti! — E nissun rispundeva.

Pa la tersa volta Giani al torna a bate e dopo al se scóns.

Al scarpàr, dut rabià, al ciapa su al marciél, al spalanca la puarta e: — *Toc!* — 'na marcièlada tal cià su la pore mare muarta de Giani. In chet Giani al salta fóur da dulà ch'al se veva scont e al taca a plande:

— Te me às copà mê mare! Te me às copà mê mare!

Al scarpàr, dut plen de póura, a' ie dis:

— Tas! Tas! Te dai tant oru che te vóus!

— Dàmin tant ch'a pesa! — a' ie dis Giani.

— Tant ch'a pesa, tant ch'a pesa! E tant 'nciamò, basta che te tàsis!

Giani al ciapa su i schei e al torna a ciàsa.

'L indomàn matìna al è dú a fâ la spesa e i siò parìns i l'àn vidú e i' àn dit:

— Ma no te veànu copà, ier sera?

— Pore mònis! Avéi copà mê mare vualtris e iò l'ài partada a vende e ài ciapà tant oru ch'a pesava!

Via a ciasa dus quant! Chi copa sô mare, chi copa la fèmena; i la met in tal sac e via, a véndelis, par chel paéis ch'al aveva dit Giani!

I era quasi rivàs quan che i ciàta i carabinieri che, a vede duta 'sta dent cun 'stu sac ta la schena, i' àn domandà se che i veva dentre.

Ciatandu dus 'sti muars i ciapa e iu met in presòn e uví lor, povarés, podéi imaginâve semont che i plandèva.

I plandèva, i era disperàs, ma tans i continuava a dise:

— Apena che rivàn a ciàsa, se rivàn a dî, lo sistemàn nos! Lo sistemàn nos!

Al è vignú l'ora che i son tornàs a ciàsa e, la prima roba che i àn fat, i àn ciapà Giani, i lu àn leà e i lu àn mitú dentre ta un sac par partâlu ta l'aga e negâlu.

Prima de rivâ tal cianàl, (la strada 'a era lungia, no?), 'a era un'osterìa e, sicome Giani al pesava, i l'àn lassà uví in banda e i son dus a beve un quart de vin.

Dopo un poc Giani 'l à sintú ch'al vignìva davant, parant via li' vàcis, un on. Alora al taca a dise:

— Nò, na la voi! Nò, na la voi! Na la voi, che cu la goba 'a me sbusa i nissoi!

'Stu on ch'al vignìva cu li' vàcis al à sintú e i' à dit:

— Se na la vostu?

— Iò na la voi! I vol dâme da sposâ la fia del re, ma iò na la voi!

— Eh, ben ben! Dín fóur dal sac, ché iò soi stuf da parâ via cu li' vàcis! Me la spose iò, che tant 'a é siora e nissoi 'a m' in compra tans che voi!

Al à desleà al sac. Svelt, Giani al ven fóur e al met dentre chel altre. 'L à tornà a serâ al sac e al è dú via cu li' vàcis.

Quant che i ven fóur i siò parìns, plens di vin, na i s'à nacuart de nuia e i àn ciapà al sac e i son dus uví del cianàl e iú che i l'àn butà, iú iú par l'aga!

Al dí dopo i àn incontrà Giani cun duti' chê' vàcis, dut un s'ciap de vàcis, e i' àn domandà:

— Ma semont àstu fat a vignî fóur?

— Eh, valtris credeài da vê me negà! No savéi! Uví, mo', na se móur miga, eh! 'L è un altre mont! Cun quatre schei tanti' vàcis che te vóus te póus comprâ!

I parìns i s'àn vardà un cun l'altre e po, svels, via a ciasa! I àn tolt un sac e dentre dus in tal sac e se àn fat butâ iú in ta chê aga.

E cussí dus quans i novantanóuf parìns i son negàs iú par l'aga e Giani al è restà bessol e cussí al se à liberà dei parìns!

Da
« Racconti popolari friulani »
Zona di Montereale Valcellina
Elvio e Renato Appi -
(a cura di
Rosanna Paroni - Bertola)
S.F.F. Udine 1978

Al lóuf al pastor

Un dì un pastor 'l à tacà a clamâ:

— Al lóuf! Al lóuf al màngia li' fèdis!

Dus i se àn metú a core par dî a udâlu, ma al lóuf nol era.

In prinsipiu la dent i coreva, i coreva par riparâ 'sto pastor parché al lóuf no i' porte via li' fèdis.

Do vòltis a' i' l'à fata e su la tersa i' àn dit:

— Eh, ben, ben! Nò, nò! Basta, basta! No dín pí. Ch'al bóvole fin ch'al vóul! Ch'al se range!

Al à tacà a bovolâ, ma al lóuf 'l è capità e ie à mangià li' fèdis.

Al fea par scherz prima e dopo invesse no i son pí dus a udâlu.



Anche quest'anno, come ormai è tradizione, la famiglia Tonitto, residente in Australia, ha celebrato l'allegro pic-nic con quasi la totale partecipazione dei suoi componenti e diversi amici. La festa ha avuto luogo a Cataract Dam, come mostra la foto: al centro papà Giovanni, Cavaliere di Vittorio Veneto, vecchio terziario francescano, capostipite di 8 figli e di 24 nipoti. Il cav. Giovanni Tonitto, con i suoi 82 anni ben portati, è decano della comunità degli emigrati di Toppo: in Australia sono ben 500 provenienti dalla piccola frazione di Travesio. Pioniere nel 1905 il non dimenticato Pietro Melocco. Ringraziamo il cav. Tonitto per il rinnovato abbonamento.

Furlans, scriveit furlan

Fin cumò la int pal plui a' àn scrivût cemût ch'a fevelavin: tant-a-dî ch'a jerin lis lez grafichis a mudâ daûr di chês fonetichis. Cussì ogni vile, ogni paîs, ogni citât dal Friûl a' vevin no dome la sô lenghe fevelade ma ancje chê scrite.

Al è tanche se i talians di Rome a' scrivessin *sabbato, subbito, subbire* in pît di *sabato, subito, subire*, chei di Napoli *shtanco, shtato, shtudiare* in pît di *stanco, stato, studiare* e chei di Florence *anhora, hane, hasa* in pît di *ancora, cane, casa* parcè che lôr a' fevèlin pôc-su-pôc-jù cussì.

Cumò che la lenghe furlane 'e à di jentrâ te scuele 'e jè ore che duc' le scrivi te stesse maniere: tant-a-dî ch'a àn di sei lis lez fonetichis ch'a mùdin e no chês grafichis.

Si scuen inalore fissâ chestis lez grafichis tal rispiet dal naturâl de lenghe, de etimologie e de logiche. Cussì par un esempli stant che il sun prepalatâl al è classic de lenghe furlane, si scuen marcâlu, ancje se no lu àn dutis lis varietâz; stant che il furlan al è une lenghe neolatine, si scuen tignî cont de sô divignince ch'e pratint *decembar* (latin: december) e no *dicembar*; stant che ciartis formis verbâls a' son compagnis, gjavant l'acent tonic, par no fâ confusion chest acent tonic si à di metilu.

Tachìn cul acent.

L'acent dopli (^)

Unmontis di peraulis furlanis a' divegnin dal latin zoncjant la peraule originarie su la lidrîs dal acusatîf: aurum = aur.

Ma se al piart la desinence de peraule latine, il furlan in compens al slungje il sun de vocâl de ultime silabe quant che cheste silabe 'e jè toniche e che cheste vocâl te peraule latine no veve daûr dôs consonanz.

Poben par marcâ chest slungjament si à di scrivi la vocâl cul acent dopli.

antiquus-a-m = antîc	sitis-is = sêt
locus-i = lûc	iuventus-iuventutis = zoventût
novus-a-um = gnûf	
coelum-i = cîl	beccus-i = bec
clarus-a-um = clâr	floccus-i = floc
flos-oris = flôr	caballus-i = cjaval
murus-i = mûr	ossum-i = vues
nasus-i = nâs	fructus-us =frut

Lis finâls cu la vocâl lungje a' son chês de tabele sotvie:

âc	*êc*	*îc*	*ôc*	*ûc*
drâc	grêc	antîc	ôc	fûc
—	—	cjastîc	pôc	lûc
—	—	spîc	—	zûc

âf	*êf*	*îf*	*ôf*	*ûf*
âf	grêf	bonorîf	côf	daprûf
brâf	nêf	cjatîf	jôf	gnûf
cjâf	plêf	natîf	licôf	nûf

âl	*êl*	*îl*	*ôl*	*ûl*
basoâl	camêl	antîl	bessôl	baûl
câl	crudêl	avrîl	côl	carûl
cjasâl	fedêl	cîl	pôl	dûl

âr	*êr*	*îr*	*ôr*	*ûr*
afâr	fêr	cjaldîr	cidinôr	daûr
agâr	missêr	glîr	frescôr	mûr
armâr	pavêr	mistîr	scultôr	sigûr

âs	*ês*	*îs*	*ôs*	*ûs*
bombâs	borghês	avîs	crôs	abûs
fornâs	francês	grîs	morôs	lûs
vreâs	mês	paîs	vôs	ûs

ât	*êt*	*ît*	*ôt*	*ût*
biât	asêt	avilît	cjôt	brût
citât	frêt	pît	nevôt	mût
stât	rêt	vît	vôt	virtût

Chestis finâls a' mantegnin l'acent dopli ancje tal plurâl:

drâc drâcs	basoâl basoâi	crôs crôs
plêf plêfs	cjaldîr cjaldîrs	brût brûz

No àn l'acent dopli su la vocâl de silabe finâl unmontis di peraulis ch'a finissin par *ars* e *ors* al singulâr a reson che l'*s* finâl al è de lidrîs e no de desinence.

diviars	traviars	discors
rimuars	concors	socors

A' àn l'acent dopli dome che tal plurâl i sostantîfs:

amì amîs	fi fîs	nimì nimîs
dì dîs	gri grîs	spi spîs

A' an l'acent dopli su la vocâl finâl:

1) I agjetîfs possessîfs feminins:

mê (mês) tô (tôs) sô (sôs)

2) I pronons personâi:

jê nô vô

3) L'agjetîf e pronon dimostratîf feminin:

chê (chês)

4) Il sostantîf:

uê

5) Duc' i infinîz de I, de II e de IV conjugazion:

disparâ disparê disparî

L'acent dopli si à di marcâlu simpri ancje parcè che ungrum di peraulis a' son in oposizion fonologiche.

brût brut	insêt inset	pôc poc
clâs clas	lât lat	mîl mil

L'acent tonic (`)

L'acent tonic al segne la vocâl ch'al cole il ton de vôs. Nol pant se la vocâl 'e à un sun viart o siarât.

Il furlan al à unevore di peraulis che l'acent tonic al cole su la vocâl finâl. Chestis peraulis si clamilis ossitonis.

algò	dulinsù	lajù	parcè	Cjassà
ancjemò	fonghè	landò	sichè	Luserià
bundì	forfè	lassù	tribù	Martignà
cafè	indulà	malafenò	vadì	Montegnà
casnà	inniò	misdì	vertassì	Durì
daspò	Jesù	nimì	vuedì	Fidrì

L'acent tonic si scuen metilu:

1) Su qualchi peraule monosilabiche ch'e esist une compagne:

à (vierf)	a (preposizion)	là (averbi)	la (articul)
dà (vierf)	da (preposizion)	pò (vierf)	po (averbi)
dì (non)	di (preposizion)	sè (pronon)	se (conjunzion)
è (vierf)	e (conjunzion)	sì (averbi)	si (pronon)
jù (averbi)	ju (pronon)		

2) Su lis peraulis ch'a àn un sens discompagn s'al cole sun-t-une o ben su chê altre silabe.

àsin	asìn	balàrin	balarìn
cùrtis	curtìs	càpis	capìs
làvie	lavìe	cjàlin	cjalìn
mànie	manìe	còpin	copìn
mùsic	musìc	pòdin	podìn
		zòvin	zovìn

3) Su la I e la III persone plurâl dal presint dal indicatîf de I, de II e de III conjugazion ch'a son compagnis gjavant justeapont la silabe toniche.

nô 'o fevelìn	tasìno?	nô 'o glotìn
lôr a' fevèlin	tàsino?	lôr a' glòtin

4) Su la I e la III persone plurâl dal passât sempliz e su la I persone plurâl dal futûr de I e de IV conjugazion ch'a son compagnis gjavant la silabe toniche.

nô 'o fevelàrin	nô 'o capìrin
lôr a' fevelàrin	lôr a' capìrin
nô 'o fevelarìn	nô 'o capirìn

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

IN AUSTRIA

Leggo la tua rubrica da molto tempo, ma mai ho letto com'è la pensione in Austria, quel piccolo Stato vicino al Friuli la cui economia non dovrebbe essere migliore di quella italiana.

Hai pienamente ragione, mi sono dimenticato dell'Austria, anche se è stata qui da noi di casa nel secolo scorso. Ebbene l'entità della pensione austriaca oscilla di norma attorno all'ottanta per cento dell'ultimo stipendio (come da noi). In teoria non è possibile il «cumulo» di pensione e di retribuzione: nella pratica è possibile se un impiegato che presta lavoro in un ufficio dello Stato ha maturato una pensione presso un istituto privato di assicurazione. In questo caso viene però mantenuto un equo rapporto tra la pensione e la retribuzione; più alta è la retribuzione più bassa è la pensione. Non si può usufruire di due pensioni: uno stesso ente, privato o statale, non riconosce che una pensione. C'è al riguardo un'eccezione che favorisce esclusivamente le donne, le quali, se vedove, oltre alla propria pensione ricevano anche quella del coniuge. La quota di pensione viene adeguata periodicamente al costo della vita secondo un criterio stabilto dalla legge: ogni anno la pensione viene aumentata sulla base dell'aumento dei prezzi e dei salari di due anni precedenti: dal primo gennaio scorso l'aumento è stato del 6,5 per cento. Il tetto massimo mensile è di 16 mila scellini (circa 950 mila lire). La pensione è soggetta a tasse.

LA PENSIONE

Che cosa devo fare per ottenere la pensione italiana?

Sei residente in Francia, quindi presentati presso la Cassa di assicurazione francese e, se hai 60 anni di età, chiedi di poter ottenere la pensione italiana, rinviando la richiesta per la pensione francese a 65 anni di età.

PRO RATA TEMPORIS

Che cosa significa pensione in pro rata temporis?

E' la quota di pensione calcolata in base al periodo di tempo assicurativo in un unica legislazione nazionale. Ogni convenzione fra due Stati permette il cumulo tra i periodi assicurativi di uno Stato con quelli dell'altro Stato convenzionato, nonché il calcolo della pensione teorica internazionale e, quindi, la riduzione di quest'ultima pensione in proporzione al periodo assicurativo nazionale. CUMULO: tre anni di assicurazione in Italia e dodici anni di assicurazione in Germania fanno raggiungere i quindici anni per ottenere la pensione di vecchiaia in Italia. PENSIONE TEORICA: il calcolo dell'importo spettante come tutti i quindici anni di assicurazione fossero stati compiuti in Italia. PENSIONE IN PRO RATA: il calcolo dell'importo spettante in proporzione ai soli tre anni di assicurazione in Italia (tre quindicesimi della pensione teorica).

COLTIVATORE DIRETTO

Qual è la procedura per ottenere la pensione ovvero i versamenti volontari come coltivatore diretto?

La procedura non è affatto diversa da quella seguita per qualsiasi altra pensione dell'Inps; si tratta di compilare lo speciale modulo in uso o farne esplicita domanda (a 65 anni se uomini, 60 anni se donne oppure certificato medico per l'invalidità). La richiesta per l'autorizzazione ai versamenti volontari va indirizzata all'Inps, facendo presente di essere stati iscritti presso il Comune nell'elenco nominativo dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. E' entrata recentemente in vigore in Italia una legge che prevede il trasferimento dei contributi versati nella gestione speciale all'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti con il pagamento, però, di una somma a copertura della differenza fra le due contribuzioni.

CONVENZIONE BILATERALE

Quali sono i vantaggi della convenzione fra due Stati?

Il governo italiano quando si appresta ad effettuare una convenzione in materia pensionistica lo fa soltanto per rimediare alla situazione sfavorevole in cui viene a trovarsi un lavoratore emigrante che ha presentato la propria attività parte in Italia e parte nello Stato con cui intende concludere la convenzione. Infatti con l'applicazione della convenzione l'emigrante si viene a trovare nelle stesse condizioni di un concittadino che ha sempre lavorato nel medesimo Stato. E' chiaro, però, che la situazione favorevole si produce quando, cumulando l'assicurazione in Italia con quella dell'altro Stato, vengono raggiunti i requisiti per il diritto a pensione sia da una parte che dall'altra. In questo caso ci sarà una quota di pensione liquidata dall'Italia in valore proporzionale ai periodi di assicurazione italiani e una quota di pensione straniera proporzionale ai periodi di assicurazione dell'altro Stato. In Italia, tra l'altro, se dovesse mancare la quota straniera, verrà liquidata la pensione integrata al trattamento minimo.

SERVIZIO MILITARE

E' vero che con il solo servizio militare compiuto nell'esercito italiano, l'Inps mi liquida una pensione?

Non è proprio così. Se dimostri di essere assicurato presso un qualsiasi Stato convenzionato con l'Italia in materia pensionistica sarà possibile l'accredito figurativo del periodo di servizio militare e, se tenendo conto dei contributi stranieri, raggiungi in totale quindici anni di assicurazione (con l'età di 60 anni) puoi ottenere una quota di pensione dall' Inps. Naturalmente devi farne domanda con i documenti comprovanti il servizio militare e l'assicurazione all'estero.

MUTUALITA' SCOLASTICA

Sono stato assicurato all'Inps da parte dei miei genitori, mentre frequentavo in Italia le scuole elementari. Che fine hanno fatto quei contributi?

Nel 1910 una certa legge autorizzò i soci delle società scolastiche di mutuo socorso a versare contributi nell'assicurazione facoltativa gestita dall'Inps, che allora aveva un altro nome. Nel 1929 il sistema fu meglio regolamentato ed esteso in via volontaria a tutti gli alunni. Nel 1938 questo servizio fu soppresso. Alcune recenti sentenze della sezione lavoro della Cassazione hanno dichiarato che quei contributi vanno equiparati a quelli versati in costanza di lavoro e possono contribuire a far raggiungere sia il diritto alla pensione che aumentarne la misura.

FACOLTA' DI OPZIONE

Ho letto della facoltà di opzione prevista per la convenzione italo-statunitense e per quella italo-canadese; che cos'è?

Le due convenzioni bilaterali con gli USA e il Canadà hanno inteso evitare la doppia copertura (italiana e straniera) di assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti nel medesimo periodo di lavoro. Come principio i cittadini occupati negli USA o nel Canadà alle dipendenze di un datore di lavoro italiano sono assoggettati alla legislazione italiana. L'opzione ossia la scelta fra una assicurazione o l'altra potrà interessare le persone in possesso della doppia cittadinanza, italiana e straniera. La facoltà di opzione deve essere esercitata entro tre mesi dall'inizio del periodo di lavoro. Le persone in possesso della sola cittadinanza italiana potranno esercitare più opzioni entro due anni di permanenza all'estero.

CASSA ENTI LOCALI

Prima di partire per l'Argentina ho lavorato presso l'amministrazione comunale del mio paese. Ora in vista del mio pensionamento posso chiedere che i contributi versati dal Comune vengano totalizzati con l'assicurazione argentina?

Probabilmente se hai lavorato presso il Comune eri impiegato di ruolo ed i contributi sono stati versati alla cassa di previdenza dipendenti enti locali (Cpdl) e, quindi, non puoi chiedere l'applicazione della convenzione fra Italia e Argentina per ottenere la pensione. E' stata pubblicata recentemente in Italia una legge che permette di unificare presso un solo ente (nel tuo caso l'Inps) tutti i contributi versati. Pertanto, dimostrando di essere stato assicurato in Argentina, potrai chiedere tramite il Comune presso cui hai lavorato il trasferimento all'Inps dei contributi versati alla Cpdel.

TRATTAMENTO MINIMO

Sono titolare di una pensione italiana al trattamento minimo e di una pensione statunitense; che debbo fare?

Devi denunciare l'importo della pensione statunitense all'Inps che ti ha liquidato la pensione italiana; se esiste una integrazione al trattamento minimo della pensione italiana, l'Inps provvederà a togliertela come succede a tutti i cittadini italiani che sono titolari di due pensioni.

VERSAMENTI VOLONTARI

Perché l'Inps non fa conoscere quale è il numero dei contributi settimanali da versare nell'assicurazione volontaria per raggiungere il minimo di pensione?

L'autorizzazione a versare volontariamente nell'assicurazione generale obbligatoria italiana è un beneficio eccezionale al fine di mettere in grado il lavoratore che ha cessato l'attività assicurata sia di maturare il diritto a pensione come prestasse ancora attività retribuita presso un datore di lavoro, sia di aumentare la misura della propria eventuale pensione. Siccome sia gli importi che la legislazione in materia di contribuzione previdenziale variano secondo la situazione economica italiana non è possibile fissarli al momento dell'autorizzazione. Va sottolineato che il contribuente volontario è paragonato al lavoratore in attività e, pertanto, può chiedere al momento del pensionamento, gli accrediti figurativi (servizio militare, periodi di malattia, ecc.) che fanno cumulo con i periodi assicurativi veri e propri per il diritto e la misura della pensione. Inoltre il requisito minimo può essere raggiunto anche con il cumulo dei periodi assicurativi dei Paesi esteri convenzionati con l'Italia. In ogni caso l'autorizzato ai versamenti volontari — come tutti gli assicurati all'Inps — può ottenere di conoscere la propria posizione contributiva con la richiesta del libretto personale e gli eventuali suoi successivi aggiornamenti.

Accordi tra Italia e Australia

A quando la convenzione italo-australiana? Un sacco di chiacchere si sono fatte sinora, ma nessun risultato è stato ottenuto. Commissioni e sottocommissioni si sono alternate, visite sono state fatte in Australia da parte di funzionari italiani e visite in Italia da parte di funzionari australiani. Tutto senza un risultato positivo. Nel frattempo noi, emigrati in Australia che da decenni stiamo prestando la nostra opera di lavoratori presso industrie o imprese commerciali, siamo privati dell'elementare diritto che spetta a tutti i nostri corregionali pù fortunati di noi, che non sono stati costretti ad emigrare. Ed anni e anni di lavoro salariato sono andati perduti: direi che stiamo subendo oltre il danno anche le beffe. Nel migliore dei casi si potrà continuare a versare i famosi «contributi volontari» all'Inps che — al raggiungimento dell'età pensionabile — permetteranno ai fortunati (?) contribuenti di incassare la «minima».

Devi sapere che per le convenzioni in materia pensionistica la contrattazione non è affatto... ad armi pari: cioé, nel tuo caso, l'Australia è il Paese «padrone» perché non risulta certo che ci siano australiani che vengono a lavorare in Italia. Pertanto è l'Australia che deve adattare la sua legislazione sulle pensioni per poter, quindi, aderire alla convenzione che permetta all'italiano emigrato di ottenere la pensione australiana, tenendo conto di eventuali periodi di assicurazione italiani.

Nel 1972 è già stato fatto un accordo per permettere che una pensione australiana potesse essere pagata in Italia ed è già stato molto per ottenere il trasferimento di valuta (la legislazione italiana, invece, ha sempre permesso la trasferibilità delle proprie pensioni in qualsiasi Stato del mondo!).

I prosecutori «volontari» che ottengono la pensione «minima» italiana, non appena sarà conclusa la convenzione, si vedranno togliere l'integrazione al trattamento minimo se sono titolari anche di una pensione australiana.



LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Il pranzo sociale in occasione dell'inaugurazione della sede sociale del Fogolâr di Bolzano: al centro il presidente della provincia di Udine, prof. Englaro e alla sua destra il rappresentante di Friuli nel Mondo, comm. Libero Martinis.

La nuova sede a Bolzano

Il quotidiano altoatesino L'Adige non ha certo sbagliato ad affermare, recentemente, che esistono due Friuli: quello dentro i confini naturali e quello più vasto, costituito da emigranti. L'occasione per ripetere questa affermazione è stata offerta da una festa con la quale a Bolzano è stata inaugurata la nuova sede di quel Fogolâr Furlan. Una sede confortevole, ampia, bella, ricavata in locali messi a disposizione dall'Eca, nel quartiere di Gries, che già ha però denunciato i suoi limiti di capienza, proprio in occasione della festa stessa. Erano presenti tutti i soci, ma anche tanti amici del Friuli.

Festa grande quindi, resa solenne dalla presenza del presidente della amministrazione provinciale di Udine prof. Giancarlo Englaro, che nell'occasione ha avuto anche incontri di alto livello con autorità e altre comunità della città. Questa piccola parte del « Friuli fuori i confini » ha dato una nuova prova della laboriosità e della passione per le tradizioni proprie dei friulani. Hanno ricostruito, anche concretamente, visivamente, un « blech di Friûl », sotto la direzione e con l'iniziativa di Bruno Muzzatti, Dario Nascimbeni e l'intero consiglio direttivo del Fogolâr .Prova della considerazione riservata ai friulani di qui è stata data dalla presenza di autorità e rappresentanze diverse: il friulano comm. Di Lanzo del commissariato del Governo, Gianni Vendrame, segretario del Comitato Pro Friuli istituito in occasione del terremoto, esponenti del club rodigino, dell'associazione alpini, del presidente della Comunanza Ladina a Bulsan dott. Carlo Willeit e di tanti altri. Non potevano mancare i brindisi d'occasione e neppure i canti, estemporaneamente eseguiti da un coro raccolto al momento e diretto dal vicepresidente del Fogolâr Munisso.

Ma la festa, alla quale ha presenziato per l'Ente Friuli nel Mondo il consigliere comm. Libero Martinis, non si è conclusa qui. Il prof. Englaro, con una delegazione del Fogolâr, è stato ricevuto nella sede della provincia dal dott. Balzarini e dal sindaco di Bolzano Bolognini. Uomo di poche parole, questi ha detto: « I friulani, oltre ad essere ottimi cittadini e lavoratori, non mi hanno mai chiesto nulla ». La delegazione ha reso anche visita a un gruppo di pazienti friulani, ricoverati per l'emodialisi nella clinica dott. Bonvicini. Ha anche visitato una mostra di pittura, organizzata nella Haus der Kultur e che ha registrato la presenza anche di numerosi artisti friulani.

L'emigrante chiede una maggiore cultura

« Come far amare il Friuli, come noi lo amiamo, ai nostri figli nati in terra di emigrazione? »: questo il tema del dibattito di un incontro tra l'assessore regionale Alfeo Mizzau ed i dirigenti del Fogolâr Furlan di Londra.

L'emigrazione friulana non chiede assistenza, ha detto il presidente Francesco Mariutto, chiede di rafforzare i legami affettivi e culturali con la terra d'origine. La discussione è continuata sulla « Storia del Friuli » di Menis e su « Prime di sere » di Carlo Sgorlon.

Sergio Fossaluzza, Lucio Alzetta, Livio Patrizio, Tarcisio Zanin hanno proposto a Mizzau l'organizzazione di corsi estivi di lingua e storia friulana da riservarsi ai figli di emigranti e da tenersi in località friulane.

La stessa richiesta Mizzau l'aveva raccolta in Canada durante una assemblea dei presidenti dei Fogolârs del Nord America.

E' forse arrivato il momento di una seria svolta nella politica regionale per l'emigrazione. Lo sviluppo economico e civile del Friuli e degli stati di emigrazione, l'elezione a suffragio universale del parlamento europeo con il diritto di voto agli emigranti nei paesi della comunità, stanno fortemente cambiando il volto del « povero emigrante » dandogli una dignità ed un prestigio da cittadino europeo.

E' proprio per questo che si fa urgente la programmazione di un intervento regionale in favore delle giovani generazioni volto ad esaltare i legami con il Friuli che da terra dei padri, deve diventare, per i giovani, la terra dove sono immerse le radici della loro stessa vita.

Su questo tema un dibattito fra i Fogolârs, i dirigenti delle associazioni degli emigranti, la classe politica regionale sarà bene si apra subito ed anzi trovi, nella prossima Conferenza, una sede di seria meditazione.

E. M.

Un anno di attività tra i friulani di Roma

Il tiepido sole primaverile di questa strana primavera non ha dissuaso i moltissimi soci del Fogolar dall'intervenire all'assemblea annuale che si teneva nella bella sala del cinema S. Giuseppe, messa a disposizione dal friulano prof. don Antonio Passone. D'altra parte, gli argomenti in discussione erano importanti a cominciare dalle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi dell'associazione che, come ha illustrato nella sua relazione il presidente dr. Adriano Degano, si va guadagnando sempre maggior prestigio nella capitale.

Basti considerare che il Fogolâr ha ospitato lo scorso anno il ministro J. Califano e l'ambasciatore d'America R.N. Gardner con la consorte e che incontri si sono svolti con gli ambasciatori Ryhan e Robertson dell'Australia, con il direttore generale dell'emigrazione dr. Migliuolo, con il presidente della Regione avv. Comelli, con i parlamentari del Friuli di tutte le espressioni politiche, con il card. E. Pironio ecc., per non ricordare che alcuni momenti della molteplice attività sociale, assistenziale, culturale e ricreativa che il Fogolâr ha sviluppato, interessando non solo le comunità friulane di Roma, Latina, Aprilia e Pomezia, ma anche altre comunità regionali (bellunesi, piemontesi, romagnoli, siciliani, abruzzesi sardi ecc.) con le quali va testimoniando il valore della « presenza friulana » a Roma e nel Lazio. E' proprio questa « presenza » che il Fogolâr (editore fra l'altro, di un Notiziario » trimestrale a stampa e di una agenzia di stampa mensile) vuol documentare — nel 30° di fondazione — con la pubblicazione di un volume che sarà realizzato con la collaborazione degli scrittori friulani operanti a Roma (M. Luisa Astaldi, E. Bartolini, S. Nievo, G. Morandini, Siro Angeli, A. Savorgnan di Brazzà, D. Pasini E. Disint, Grazia Levi, ecc.).

Ricorre, infatti, quest'anno il 30° di attività di un sodalizio che — promosso da uomini di grande valore come il sen. P.S. Leicht, che fu il primo presidente, il sen. T. Tessitori, l'economista Piero Veroi, il dr. R.M. Braidotti, l'incisore Aurelio Mistruzzi, l'avv. D. Sartogo, il giornalista Cristino Ridomi, poi presidente della Rai, il prof. Carlo Cantoni, il commediografo L. Candoni, il dr. A. Billia, M Maurich, il prof. F. De Carli l'ing. A Mizzau, il prof. U. Peratoner, l'ing. prof. G. Pascoletti, il co. L. Miani e molti altri — tiene legata, in un afflato di familiarità, di amore per il Friuli, di impegno operativo, la numerosa comunità friulana di Roma e ha promosso la costituzione dei Fogolârs di Latina e di Aprilia.

E' quanto sarà posto in luce nel corso delle manifestazioni del trentennale che si svolgeranno nei prossimi mesi a cominciare dalla serata corale che si è svolta sabato 31 marzo ocn la Corale Moggese, diretta da A. Caneva, e dal Coro del Fogolâr di Roma, diretto dal m. Fausto Carrubolo con la collaborazione del m. Nino Brandolini, autore anche di ottime villotte.

Il prof. A. Cossio sta curando serate lirico-musicali con la partecipazione del m. Gianfranco Plenizio, di Leta Palma, di Marcella Crudeli, Gino Pario e altri artisti friulani, attivi a Roma e una rassegna del cinema friulano che si terrà nella sala del « Planetario » dal 18 al 23 giugno. Il Fogolâr inoltre, programma dibattiti su problemi di attualità sociale, una visita ai centri del Friuli (Pordenone, Udine, Gorizia, ecc.) e, per concludere, la manifestazione celebrativa il cui programma prevede le udienze del Presidente della Repubblica e del Papa un incontro all'università lateranense per la celebrazione della eccezionale « presenza friulana » dello storico Pio Paschini e l'assegnazione del premio « Giovanni da Udine », istituito dal Fogolâr, con medaglia d'oro dell'incisore Guido Veroi, che verrà assegnata, anche alla memoria, a quanti hanno contribuito, in maniera altamente qualificata nell'esercizio della loro attività, all'affermazione della friulanità a Roma e nel Lazio.

Un programma così intenso, unito a quello svolto a favore del Friuli terremotato (che si concretizza, oltre che negli ingenti aiuti materiali trasportati con 23 carichi di aereo e automezzi, in quasi 106 milioni di lire di contributi inviati in massima parte a Venzone), e realizzato grazie ad un folto gruppo di collaboratori, non poteva non trovare l'approvazione unanime dei soci che, pure all'unanimità, hanno approvato le relazioni del tesoriere V. Frittaion e del presidente del Collegio sindacale dr. R. Militti. Sono stati quindi nominati, per acclamazione, i nuovi organi che risultano composti come segue: Consiglio direttivo: A. Degano, A. Leschiutta, M. Maurich, V. Frittaion, S. Angeli, N. Brandolini, A. Cossio R. Fattori, R. Grasso, A. Meroi, T. Mizzau-Massini, A. Munisso, S. Nievo, I. Pascoli, U. Peratoner, V. Querel, S. Ranieri, A. Riva, F. Sartogo, A. Treu-Fantin, L. Vidoni. Collegio sindacale: R. Militti, I. Piticco, F. Pradissitto.

In apertura sono stati ricordati i soci defunti: Mr. L. Celledoni, I. Sturam, G. Zanini, M. Carbone-Leschiutta ed i friulani emeriti Antonio e Giovanni Faleschini, Leone Comini, sen. Z. Tomé, A. De Jeso, B. Zanutto. L'assemblea — dopo la lettura del messaggio del presidente onorario dr. Ugo Galanti — ha accolto inoltre all'unanimità la proposta di nominare soci onorari l'on. Giuseppe Zamberletti, già commissario del Friuli ed i vice commissari gen. c.d.a. Mario Rossi, l'ing. G Giomi nonché il gen. c.d.a. Fabio Moizo e il cav. del lav. Duilio Bruseschi. I consiglieri uscenti, l'avv. Ottorino Tam e il giornalista Giorgio Provini, sono stati proclamati soci benemeriti per il fattivo contributo di attività offerto al Fogolâr per tanti anni.

L'incontro si è concluso presso il ristorante « Al Giardino » con una fraterna colazione allietata dai canti e dalla grappa più pregiata della nostra terra.

Dario Delpin in Australia



Dario Delpin consegna al presidente del Fogolâr di Adelaide (Australia) un omaggio personale con un suo quadro firmato.

Dario Delpin, di Romans d'Isonzo, ha lasciato per qualche giorno il Friuli per recarsi ad Adelaide in Australia. Motivo del viaggio e della breve permanenza nel Nuovissimo Continente è la rassegna delle sue incisioni alla Galleria Greenhill di Adelaide, un modo di far rivivere il nome del Friuli in mezzo ai Friulani d'Australia che lo hanno onorato e ospitato nel loro Fogolâr. Dario Delpin, ventisettenne, è un artista che, a parte le indiscusse affermazioni, promette bene per l'avvenire.

I giornali italiani che si stampano in Australia: Il Globo, Sette giorni, La fiamma lo hanno apertamente elogiato e hanno messo in risalto lo stile essenziale delle sue linee grafiche e di un'arte che non si concede ai fronzoli esornativi e agli svolazzi fantasiosi.

Nell'incontro con i vari fogolârs Dario Delpin è stato oggetto di fraterna simpatia e ammirazione. Il Presidente del Fogolâr di Adelaide, Fiorini lo ha abbracciato e ringraziato per il dono di un quadro raffigurante le campagne del lontano e amato Friuli. Delpin, che aveva al suo attivo già diverse collettive e personali in Italia, ha espresso la speranza di poter ripetere in futuro un'esposizione delle sue opere nella cordiale atmosfera d'oltreoceano.



Sono bambini friulani residenti fuori del Friuli ma ripresi in una loro recente visita a Tarcento, da dove provengono i loro genitori: (da sinistra Wilma, Davide, Barbara e Ingrid) Wilma e Ingrid sono figli di Giovanni Urli, residente in Olanda — e lo ringraziamo per il rinnovato abbonamento —, Barbara e Davide sono invece figli di Paolo Urli residente a La Spezia. Con molti auguri per tutti.

La nuova scuola media dono USA a San Daniele

E' stata recentemente inaugurata la nuova modernissima scuola media di S. Daniele del Friuli con la presenza dei docenti, degli alunni, delle autorità della città, dei presidi delle scuole medie del distretto scolastico di S. Daniele del Friuli. La scritta posta all'ingresso della scuola, intitolata al pittore Pellegrino da S. Daniele, i cui affreschi e oli ornano la stupenda chiesa di S. Antonio e vari edifici religiosi e profani del Friuli e di altre regioni italiane, reca questa dizione « Questa scuola, simbolo dell'amicizia e della solidarietà del popolo degli Stati Uniti d'America è stata donata al Comune di S. Daniele, colpito dai sismi del 1976 ».

A tagliare il nastro del nuovo edificio è intervenuto l'On. Bressani. La scuola media ospiterà 600 alunni provenienti dai comuni di S. Daniele, Dignano, Rive d'Arcano. La costruzione è stata progettata dall'Architetto Magistrelli di Milano, con la consulenza per l'impianto e le strutture dell'Austin italiana. La realizzazione è dovuta all'Imprendil di Campoformido.. Il costo del manufatto è di circa un miliardo e mezzo. L'opera è stata condotta a termine in appena un anno. Le aule sono 32, di cui 8 sono state ideate con criteri di avanguardia nel settore edilizio scolastico, in particolare l'auditorium per la sua centralità funzionale. La benedizione ai locali è stata impartita da Mons. Belfio arciprete di S. Daniele e sono quindi seguiti gli interventi orali delle autorità presenti.

Ha parlato dapprima il sindaco Filipuzzi, recando il saluto e il ringraziamento delle popolazioni della zona e sottolineando il significato morale del dono americano. Il direttore dell'AID (Aiuti Internazionali per lo Sviluppo) statunitense, Arturo Costantino ha rilevato, come dopo la scuola di Maniago, la media sandanielese è la seconda realizzazione tra i ventun progetti americani previsti per i territori terremotati del Friuli. Costantino ha ringraziato la preziosa collaborazione dei tecnici e delle maestranze friulane.

Hanno parlato pure l'On. Bressani e il Presidente della Giunta Regionale, Comelli, che hanno messo in rilievo la validità e la tempestività degli aiuti americani nella ricomposizione di un tessuto sociale scosso dagli eventi sismici. Gli allievi hanno dimostrato a Mister Arturo Costantino e all'America la loro simpatica gratitudine, liberando migliaia di palloncini multicolori con la scritta in cinque lingue del loro ringraziamento all'AID. E' giunto un telegramma di Zamberletti e vi hanno partecipato il prefetto e numerose autorità della provincia e della regione.

Teatro friulano a Montreal



La presentazione degli attori delle commedie friulane rappresentate a Montreal.

Il gruppo giovanile del Fogolâr Furlan di Montréal ha allestito due commedie in friulano, che sono state presentate domenica 21 gennaio u.s., al teatro N. S. di Pompei.

La prima « Ta malga di Fraustin », di Primo Degano, rappresenta in tre atti la vita di Faustin, proprietario di una malga, alle prese con i problemi dei suoi subalterni, della moglie e... perfino del governo. La seconda « La buine vite », di Lelo Cjanton, descrive la storia d'un gruppo di banditi, che stanchi della malavita, decidono di passare alla buona vita. La commedia, in un solo atto, vuol pure dimostrare come si può imbrogliare e rubare, stando in regola con la legge e denota l'impotenza della gente povera di fronte ai soldi ed al potere.

I 20 giovani attori del gruppo giovanile hanno ottenuto un successo insperato, ché sembra il primo esperimento di teatro totalmente parlato in friulano in Canada. Il loro obiettivo è stato quello di mantenere viva la cultura friulana, trasmessa dai loro genitori.

Visto il sucesso della prima volta, le due ommedie saranno ripresentate una seconda volta il 20 maggio.

Seicento friulani a Windsor

Il Fogolar Furlan di Windsor, con la sua meravigliosa sede adagiata tra il verde, ha ancora una volta dimostrato che, pur vasta nelle sue strutture, in molte occasioni non è sufficiente a contenere la gente che accorre alle feste ivi organizzate. Seicento persone, tante erano le presenti al banchetto natalizio, incominciano a essere tante anche per le capaci sale del Fogolar. Come al solito, le cerimonie sono state limitate al minimo indispensabile: un minuto di raccoglimento per i soci deceduti, la benedizione e gli auguri da parte di padre Giovanni Bonelli. Poi la festa vera e propria. Flavio Andreatta « chairman scholarship comittee » ha premiato i vincitori delle borse di studio (Teresa Romano figlia del dott. Walter) e John Ganzini (figlio di Elio Ganzini). Il microfono è poi passato alla segretaria Vilda Ray per i saluti ai friulani appena giunti per un periodo di vacanza (Elvira Chittaro e Anita De Sabbata di Carpeneto di Pozzuolo, Regina e Pietro Lenardon di San Martino al Tagliamento, Giulia e Natale Perisin di Bressa di Campoformido).

Il programma è proseguito con l'elezione di Miss Fogolâr, la reginetta della festa che ha diritto a fregiarsi del titolo per tutto l'anno 1979. La scelta si è limitata a tre belle signorine e la giuria ha eletto reginetta Dinah Bisutti, figlia di Maria e Dino Bisutti, che ha avuto un premio in denaro e un meraviglioso mazzo di rose rosse. Alle altre due concorrenti, Leanna Modolo e Lisa Secco, sono state regalate una catenina e una spilla d'oro.

Le cameriere, dopo essersi prodigate per tutta la serata a servire le ricercate pietanze e l'ottimo vino del banchetto, hanno dato vita ad alcune scene d'occasione, particolarmente applaudite sia per i costumi che per la suggestiva coreografia.

Ancora una festa riuscitissima, quindi, che va ad arricchire l'archivio già nutrito delle manifestazioni del Fogolar di Windsor (Ontario) in Canada.



Nello scorso mese di dicembre presso le sale della Missione Cattolica di Grenoble ha avuto luogo l'annuale manifestazione di solidarietà per le persone anziane del locale Fogolâr Furlan. Nella foto n. 1 un gruppo di friulani anziani e nella foto n. 2 l'orchestra di Chambery che ha allietato il pomeriggio assieme ad alcuni dirigenti del Fogolâr. Alla manifestazione erano presenti alcune centinaia di persone, nutrito il numero dei simpatizzanti non friulani ma che partecipano agli incontri organizzati dal sodalizio.

nuovi direttivi

WINNIPEG (Canada)

E' stato eletto il nuovo direttivo per il 1979 che risulta così composto: presidente Alfredo Giavedoni, vice presidente Attilio Venuto, segretario Luciano Topazzini, tesoriere Giuseppe Rancan, addetti alle attività sociali sportive e ricreative Umberto Dei Cont e Gabriele Capovilla, addetti ai lavori di manutenzione e di ampliamento Cornelio Feriolo e Mirko Moroso, addetto alle pubbliche relazioni Danilo Calligaro, revisori dei conti Sandra Venuto-Damiani e Letizia Sandron. Con la comunicazione del nuovo consiglio direttivo, è pervenuto a Friuli nel Mondo un nutrito numero di abbonamenti al nostro giornale per il 1979: di questa particolare fedeltà ringraziamo vivamente.

LOSANNA

Recentemente a Losanna si teneva l'assemblea generale straordinaria del Fogolâr Furlan di Losanna. La sala che ospitava l'assemblea era gremita di gente. Un'assemblea ben riuscita, le 76 persone presenti si sono veramente impegnate nel dibattito che presentava l'ordine del giorno. Il presidente di giornata Secondo Vidotti ha coordinato i lavori con puntualità e fermezza, ringraziando particolarmente il presidente uscente Pietro Birarda per il suo lavoro fatto per il Fogolâr. Pietro Birarda non ha potuto accettare di far parte del comitato per ragioni di lavoro ma ha formulato voti al neo presidente per un buon lavoro nella sua nuova carica.

I neo presidente accettando l'incarico ha promesso che, come nel passato, farà tutto il possibile per il bene del Fogolâr e mantenere alto il suo nome e viva quella tradizione friulana che esiste da sempre tra i soci.

Le elezioni poi hanno dato il seguente risultato: presidente Danilo Tarnold, vice presidente Luigi Montagnese, cassiere Loris Savary, segretario Valerio Tosolini, vice segretario Carlo Garavatti, consiglieri Mario Fabbro, Giovanni Girometta, Mario Lena, Rita Sinati, Lavinia Tosolini Franco Montagnese; revisori dei conti Danilo Nobile, Nella Bressan e Ernesto Aita.

Fogolâr di Gran Bretagna

Nell'ultima assemblea dei soci si è dimessa e approvata la modifica allo Statuto, circa l'elezione della presidenza. Dopo una interessante conferenza tenuta da p. Nello Berton, dei Saveriani a Londra, si è proceduto all'elezione delle nuove cariche che per il 1979 saranno così ripartite: presidente cav. Francesco Marnitto, vice presidente Lucio Alzetta, segretario Sergio Fossaluzza, tesoriere Livio Patrizio, consiglieri Nella Cristofoli, Giancarla Scalco, Adriana Maddalena, Elvio Carnera, Gino Narduzzo, Ugo Marmitto, Adriano Moro.

COLONIA

Il giorno 18 marzo 1979 si è riunita l'assemblea dei soci del Fogolâr di Colonia. Le elezioni hanno dato i seguenti risultati per il direttivo per l'anno in corso: presidente Sergio De Piero, vice presidente Lorenzo Passon, segretario Franco Maran, tesoriere Giorgio Ottogalli, consiglieri: Adriano Bigatton, Dante Bertoli, Giovanni Valle, Aldo Valle, Massimo Fadini, Mia Maran Marcello Blaseotto, Attilio Londero, Luigi Solerti.

JOHANNESBURG

Ai primi di marzo, dopo la graditissima visita dei friulani al Fogolâr del Sud Africa, la Famèe furlane ha rinnovato il proprio direttivo. Mentre, su proposta del segretario, al dott. Carlo Linda viene concessa la presidenza onoraria a vita, avendo per ben dodici anni guidato la vita e le attività della Famèe, il nuovo consiglio presenta come presidente Felice Francescutti, vice presidene Gianni Zanetti, segretario Lucio Artico, tesoriere Elvira Zanetti, consiglieri M. Prondani A. Cosatti, L. Sartori, A. Trombetta, N. Arrigoni A. Cordovado e sig.ra A. Cordovado. A tutti, come affettuosa risposta del presidente Ottavio Valerio, molti auguri di buon lavoro.

PADOVA

I duecentocinquanta soci del neonato Fogolâr patavino hanno eletto il loro primo vero consiglio direttivo che risulta così composto: presidente geom. Aristide Toniolo; vice presidente dott. Walter D'Odorico, segretario avv. Luciano Rupolo, tesoriere prof. Teresa De Bello; consiglieri dott. Pietro Adami, dott. Gino Ambrosio, dott. Tecla Calligaro, dott. Dino Florit, Giovanni Gori, Onorio Scala.

Ricordiamo a tutti i soci che la sede provvisoria del Fogolâr è in via Beato Pellegrino 109 dove ogni giovedì sera, alle 18.30, ci si può ritrovare tra amici.

WINDSOR

Per l'anno 1979, il Comitato direttivo risulta così composto: presidente Amelio Pez, vice presidente Luigi Diamante, tesoriere Egidio Sovran, segretario Joe Durie, contabilità Amelio Fantin, sport Silvio Muzzatti, trattenimento Dino Muzzatti, programmazione Dino Bisutti, relazioni pubbliche Sante Salvador, portinaio Angelo Liva. A tutti molti auguri di successo nel loro lavoro.



All'Ente Friuli nel Mondo, e particolarmente al suo presidente Ottavio Valerio, è stata inviata in segno di riconoscenza e di stima per l'interesse dimostrati nei loro confronti, questa fotografia dei bambini della Scuola Materna « Mons. F. Comelli » di Piano d'Arta: ce l'ha inviata il presidente Arnaldo De Colle, Desideriamo esprimere ancora una volta tutto il nostro sostegno ai responsabili della stessa scuola e tanti auguri di buone speranze per il futuro.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

(Gli abbonamenti, salvo altra indicazione, s'intendono rinnovati per il 1979).

AFRICA

SUD AFRICA

DA RIO Giovanni - FELIXTON - Con tanti cari saluti da Artegna, inviamo i nostri migliori auguri ed un grazie per l'abbonamento (via aerea).

FABRIS Emilio - TROYEVILLE - rinnovato l'abbonamento, con tanti saluti dal Friuli ed un *mandi di cûr*.

FABRIS Severino - FAIRWIEW - Grazie per l'abbonamento e un *mandi* da tutti i friulani e dal nostro giornale.

AUSTRALIA

DE ROSA Franco - PEAKHURST - Con tanti ringraziamenti per essersi abbonato (via aerea), inviamo i nostri più cari saluti.

DORISSA Arrigo - MELBOURNE - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) con i nostri migliori auguri e un *mandi* fraterno.

EUROPA

AUSTRIA

DI MARIA Amadio - BARNBACH - Ringraziamo per l'abbonamento che ci ha inviato quale sostenitore. *Mandi* da tutti i friulani.

BELGIO

D'AGNOLO Elisa - EKEREN - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento, con tanti cari saluti ed auguri.

D'ANDREA Eleonora - MARIAKERKE - Ringraziando per l'abbonamento (anche 1980), inviamo tanti cari saluti ed auguri con un fraterno *mandi*.

DEL BIANCO Francis - FORCHIES LE MARCHE' - Sinceri ringraziamenti per il suo abbonamento, con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi*.

DEL DEGAN Riniera - REBECQ - Con i sentimenti della nostra più viva riconoscenza le giungano i nostri più cari saluti ed auguri.

DEL TURCO Domenico - BRUXELLES - Da Sequals tanti cari e fraterni saluti, cvon il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento da sostenitore anche per l'anno prossimo.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Ottant'anni sono un bel traguardo. Ce ne complimentiamo augurandole sempre una ottima salute. Grazie per l'abbonamento.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Sinceri ringraziamenti per il suo abbonamento da sostenitore al nostro giornale. *Mandi* dal Friuli.

FAELLI GB - ALOST - Grati per il suo abbonamento, rinnovato anche per il 1980, inviamo tanti cari saluti ed auguri a lei e famiglia.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Sostenitore del nostro giornale, rinnova il suo abbonamento. Grazie di cuore ed arrivederci in Friuli. *Mandi*.

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Da S. Martino di Campagna tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro più sincero ringraziamento per aver rinnovato l'abbonamento.

FRIZ Costantino - BRUXELLES - Saluta Udine e rinnova l'abbonamento con un grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene.

GENTILINI Valentino - REBEOCQ - Grazie del suo abbonamento, segno di cara fedeltà e molti cordiali saluti.

MION Edoardo - HAINE ST. PAUL - Grazie di cuore, con tanti cari saluti dal Friuli e un sincero augurio di tanta felicità.

DANIMARCA

FERUGLIO - Carmine - CHARLOTTENLUND - Grazie di cuore con tanti cari auguri e saluti dal nostro Friuli. *Mandi*.

FRANCIA

D'AGOSTIN BAUDRY Teresa - MAROMME - Grazie per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Arrivederci in Friuli.

D'AGOSTINI Oscar - NANTERRE - Si abbona a mezzo del Papà anche per il 1978. Ai saluti della famiglia si uniscano i sentimenti pi vivi della nostra riconoscenza.

D'AGOSTINI Tranquillo - LAROQUE - Sinceri auguri ai quali s'unisca il nostro grazie con i nostri migliori auguri di ogni bene e felicità.

DE BELLIS Mario - PERROS GUIREC - Da De Bellis di Monteaperta tanti cari saluti. Recentemente abbiamo visto la volontà di rinascita di questo suo caro luogo natale. Auguri e grazie per l'abbonamento.

DE CECCO Giulio - TAULAN - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato con gli auguri di un prossimo ritorno in Friuli.

DE CRIGNIS Antonio - MULHOUSE - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento e tanti cari auguri e saluti con l'augurio di ogni bene. *Mandi*.

DE FRESCHI Gilles - ARRAS - Saluta gli amici di Cornino. Da parte nostra, ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINES - Auguri e saluti con i sentimenti della nostra più viva riconoscenza. A presto.

DEL BIANCO Giobatta - SARREGUEMINES - Auguri di cuore, insieme al nostro più vivo ringraziamento per essersi abbonato. *Mandi*.

DEL DIN Osvaldo - ILE DE CROIX - Auguriamo che possa godere a lungo e in piena serenità la sua pensione. Tanti saluti da Meduno. Grazie per l'abbonamento espresso.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Grazie di cuore per essersi abbonato (sostenitore) con tanti cari saluti e ogni bene, « Mandi ».

DE MARTIN Vincenzo - ORLEANS - Da Travesio le giungano saluti affettuosi di parenti ed amici ai quali si uniscano i più vivi sentimenti della nostra gratitudine. *Mandi*.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - Grazie di cuore e tanti cari saluti con l'augurio di ogni bene e felicità. A presto.

DE ZORZI Isidoro - SARREGUEMINES - Saluti e ogni bene con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

DI BERNARDO Aldo - WISSEMBOURG - Saluta Colle di Arba e tutto il Friuli. Ricambiamo di cuore con il nostro grazie per l'abbonamento.

DI LENARDA - Silvano - ST. NICOLAS - Da Coderno e Zompicchia tanti saluti, con uniti gli auguri dei parenti. Da parte nostra inviamo il nostro grazie più sincero e un *mandi*.

DI VORA Lino - MONTBELIARD - Ringraziamo per il suo pronto rinnovo dell'abbonamento, esprimendo i nostri più sinceri sentimenti di riconoscenza.

DUCES Catherine - BASSOUES - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento al nostro giornale, con tanti auguri di ogni bene.

DURIGON Jacques - MALAKOFF - Da Rigolato tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento.

FABBRO Giuseppe - LUZARCHES - Tanti saluti dal Friuli ed in particolare da Baldassi Nerino, che le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore ed arrivederci a presto con auguri di ogni bene.

FABRIS René - VARENNES - Lieti d'averla fra i nostri abbonati sostenitori, le porgiamo i nostri più cari au.



Questi splendidi bambini sono Debby, Darren e Liana Orlani, nipoti del nostro fedele abbonato anche per il 1979, Rino De Cecco: inviano molti saluti alla bisnonna Bisa di San Vito al Tagliamento, alla nonna residente in Svizzera e a tutti i parenti che hanno a Braulins o che da Braulins sono emigrati in tutto il mondo.



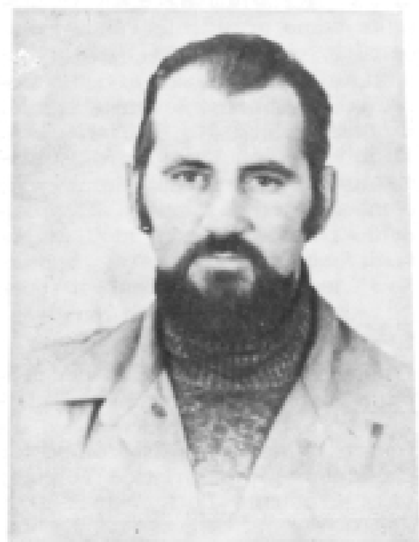
Al Fogolâr furlan di Chapelle-Lez-Aerlaimont si è fatto festa con grandi e piccoli che in un simpatico incontro hanno vissuto una serena giornata di fraternità: il Fogolâr, anche se sta in Belgio, è sempre un pezzo di Friuli dove ci si ritrova in famiglia.



Anna e Giovanni Del Nin, circondati affettuosamente dai figli Fernanda (che vuol fare ai propri genitori questa sorpresa) Luigi e Francesco con le rispettive famiglie, hanno celebrato il 40.mo anniversario del loro matrimonio. Sono emigrati in Canada, provenienti da Codroipo. La figlia Fernanda Basso ci invia questa foto che pubblichiamo volentieri, unendo le nostre più cordiali felicitazioni e ringraziando per l'abbonamento rinnovato al nostro giornale di cui sono fedelissimi lettori. Un saluto lo dedichiamo anche a tutti i parenti ed amici di Codroipo.

CI HANNO LASCIATI...

Giovanni Baselli

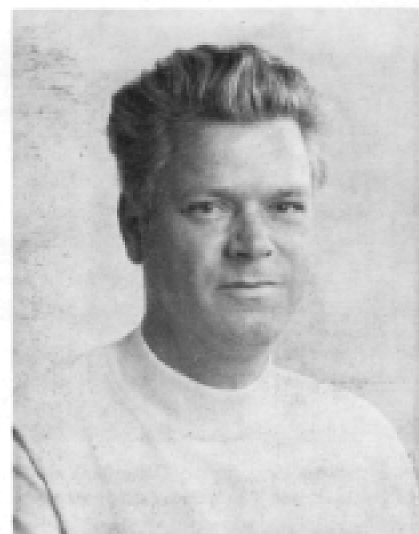


Profonda commozione ha destato a Toppo di Travesio la notizia dell'improvvisa scomparsa del lavoratore Giovanni Baselli fu Fioravanti di anni 42. Nel 1956 emigrò ancor giovane all'estero in Venezuela. Rientrato in Patria nel 1959 conobbe la concittadina Del Bianco Elena che divenne in seguito la sua sposa; da questa felice unione nacquero due figli Viviana e Fioravanti.

La sua posizione di orfano di guerra (il padre Fioravanti, sergente degli alpini, cadde gloriosamente sul fronte greco) gli permise di beneficiare di un lavoro stabile, come operaio civile, al deposito del Ministero della Difesa situato a Usago di Travesio. Raggiunto ormai la sicurezza del lavoro continuato, sognava già per sé e per i suoi famigliari, una quiescenza serena e tranquilla. La tragedia del terremoto del maggio-settembre 1976 colpì gravemente anche la sua casa; l'esperienza acquisita all'estero nella professione di muratore, aiutato amorevolmente dalla moglie e figli, gli permise di ripararla e renderla agibile in brevissimo tempo.

Alla memoria del caro ed indimenticabile lavoratore Giovanni Baselli, un riconoscente pensiero, alla consorte sig.ra Elena, ai figli Viviana, Fioravanti, ai fratelli Enzo, Nelly residente a Varese, ai parenti tutti l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Branco



Domenica 4 febbraio 1979 il nostro amico Bruno (come veniva chiamato dagli amici) è morto, lasciando un ricordo che non scomparirà.

L'amico Branco era nato in provincia di Gorizia il 15-11-1931. Da 29 anni in Svizzera, lascia la moglie Iolanda e due figlie, Patrizia di 20 anni e Nadia, la nostra collaboratrice, di anni 14.

Il nostro amico, già membro del comitato per tre anni, era iscritto al Fogolâr di Losanna dal lontano 1969. Tutti i friulani di Losanna sono commossi per la scomparsa del comune amico, già ricoverato all'ospedale cantonale di Losanna nell'agosto 1978 per un male incurabile.

Il Fogolâr di Losanna e tutti i friulani e amici porgono alla famiglia le loro più vive e sincere condoglianze. Friuli nel Mondo partecipa sentitamente per questa scomparsa.

Paolo Zamparutti



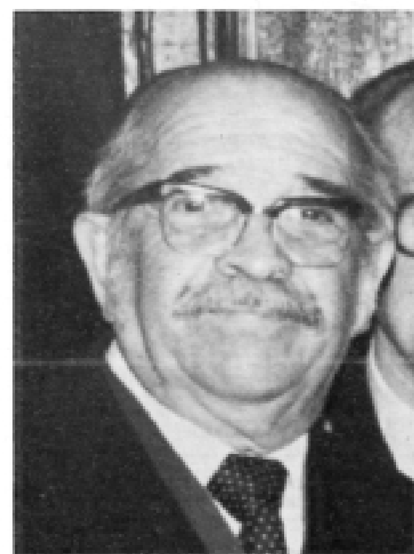
Recentemente è scomparso a Winnipeg Paolo Zamparutti, nato a Cargnacco nel 1915 ed emigrato in Canada nel 1955. Lavoratore esemplare, fu attivo e fedele socio del locale Fogolâr, sempre sensibile alle iniziative che venivano da lui sostenute e aiutate. Lascia nel dolore la moglie sig.ra Irma, la figlia Silvia e il genero Franco Crivici. A loro, ed ai nipoti Michele e Angela, va il senso più profondo della nostra partecipazione.

Giuseppe Di Giusto



Giuseppe Di Giusto, nato a Mortegliano il 5-12-919 è morto il 4-7-1978 in Lussemburgo dove era emigrato circa 30 anni fa. Deceduto a causa di incidente stradale, lascia la moglie, la figlia, genero e due nipotini. Prestava la sua opera con una ditta appaltatrice di bitumatura delle strade ed è stato schiacciato da un rullo compressore. Friuli nel Mondo esprime alla famiglia e a tutti i soci del Fogolâr vivissime condoglianze.

Tullio Odorico



Nel numero di novembre 1978, comunicando il conferimento delle insegne di Grande Ufficiale a Pietro Odorico, Presidente del Fogolâr di Copenaghen, abbiamo tracciato una breve sintesi dell'operosa attività degli Odorico di Sequals in Danimarca, presenti colà da circa un secolo.

Recentemente ci è giunta purtroppo notizia che il comm. Tullio Odorico, l'ottantaseienne fratello del Gr. Uff. Pietro, si è improvvisamente spento a Copenaghen dopo una lunga e intensa vita dedicata al lavoro, alla famiglia, al prestigio della piccola e grande Patria lontana conquistato giorno per giorno con la sua esemplare esistenza.

Tullio Odorico raggiunse il padre Vincenzo a Copenaghen all'età di 14 anni nel lontano 1906 collaborando nell'azienda paterna che si dedicava alla lavorazione del mosaico e del terrazzo veneziano. Conservata sempre la cittadinanza italiana fu richiamato alle armi e prestò servizio militare in Patria per ben sette anni partecipando a tutta la prima guerra mondiale, quale ufficiale di artiglieria, assieme ad altri due fratelli, uno dei quali fu vittima dello stesso conflitto.

Di Tullio Odorico ricorderemo sempre la grande bontà del suo cuore fanciullo, la semplicità, la bonarietà, il sorriso che accompagnava sempre il suo piacevole discorrere. E' con la scomparsa di uomini così che tramonta un'epoca, mentre il loro spirito c'impegna ad essere degni di quanto ci hanno lasciato.

« Friuli nel Mondo » esprime il suo cordoglio alla vedova signora Maria, alle figlie Valeria ed Eliana e al figlio Nini, mentre si stringe attorno al fratello Pietro e a tutti gli amici del Fogolâr Furlan di Copenaghen.

guri e saluti. *Mandi*. Saluti anche dal fratello Pietro di Clauzetto.

FABRO Luciano - LUTTERBACH - Da Colloredo tanti cari saluti ,ai quali aggiungiamo il nostro grazie per l'abbonamento, rinnovato anche per il 1980. *Mandi*.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Sostenitore del nostro giornale, saluta Arba. Ringraziando, inviamo tanti auguri. *Mandi*.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento, con tanti cari saluti e ogni bene. *Mandi*.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Da Varmo e in particolare da Valentino Vitale, le giungano i più cordiali saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sincero.

FERRARIN Joseph - DIJON - Saluta la natia Arba e si abbona quale sostenitore al nostro giornale. Grazie di cuore.

FIOR Giacomo - BOURG LA REINE - Cari saluti dal Friuli con il nostro più sincero ringraziamento per quanto ci ha inviato per l'abbonamento.

FILAFERRO Giulio - FRESCES - Grazie di cuore e *mandi* dal nostro giornale. Arrivederci in Friuli.

FIOR Marino - ORMESSON SUR MARNE - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari saluti con l'augurio di ogni bene.

FOGOLAR DI FALQUEMONT - Ringraziamo per i nuovi abbonamenti che il Presidente Mazzolini ci invia assieme alle notizie sulla gara di Briscola, con primo premio la coppa Ente Friuli nel mondo vinta da Sedran e Busolini. Hanno rinnovato l'abbonamento con tanta nostra gratitudine i seguenti membri del Fogolâr: Battaglia Alfeo, Birarda Gino, Bonutti Ercole, Busolini Giovanni, Busolini Maria, D'Anna Ulderico, De Colle Pietro, Del Piccolo Renato, Di Battista Ferruccio, Della Negra Ernesto, Dosso Mirco, Lovisa Roberto, Martinello Mario, Martinuzzi Onorino, Mazzolini Renzo, Persello Caterina, Toneatti Gerardo, Toneatti Mario (Veuve), Sabbadini Carletto, Sabbadini Enzo, Sedran Gino, Serretti Renzo, Zannier Carlo, Zannier Ferrer, Zannier Jean, Baschiera Emilio, Biasizzo Domenico, Cescut Mesch Santo, Mattior Giovanni, Paoluzzi Alceo, Lena Attilia. A tutti il nostro grazie e tanti auguri. *Mandi*.

FORGIARINI Giacomo - ROUFFACH - Grazie di cuore e tanti auguri cari dal nostro giornale.

FORNASIER Brigida - LYON - Con i nostri migliori auguri le giungano i ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento.

FRACAS Ettore - MARCQUEN BAROEUL - Da Venzone tanti saluti, ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed i sentimenti della più viva amicizia.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Sinceri ringraziamenti e tanti cari saluti con l'augurio di ogni bene. *Mandi*.

FRITZ Mario - ST. JEAN DE MAURIENNE - Tanti saluti da Alba, che le rinnova l'abbonamento. Da parte nostra un *mandi* e tanti sinceri ringraziamenti.

FURLANO Giuseppe - GRENOBLE - Rinnova il suo abbonamento anche per il 1978. Grazie ed arrivederci in Friuli. *Mandi*.

RODARO Ivo - LE PASSAGE D'AGEN - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri. *Mandi*.

GERMANIA

DI BERNARDO Franco - FRIEDRICHSHAFEN - Da Venzone i saluti più cari, assieme al nostro grazie per l'abbonamento, rinnovato anche per il 1980. *Mandi*.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli. Ogni bene.

FARRICELLò Ennio e Maria - MOSBACH - Ci dispiace per i ritardi, ma le Poste, purtroppo, sono quello che sono. Per quanto possibile a noi sarà fatto, ma una volta spedito, il giornale è in mano ad altri. Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti.

FASSO don Giovanni Battista - COSTANZA - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti. E' a posto anche per il 1980.

FRANCESCHINA Franco - BRAUNSCHWEIG - La ringraziamo per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti cari saluti. A posto anche per il prossimo anno. *Mandi*.

FRANCESCON GB - EMBEM - Grazie per aver rinnovato l'abbonamento anche per il prossimo anno. Tanti auguri e *mandi*.

FOSCHIA Giuseppe - SAARBRUCKEN - La ringraziamo per il saldo 1978 con tanti auguri dal Friuli.

INGHILTERRA

CIMAROSTI Diana - BIRMINGHAM - Saluta il fratello a Colle di Arba e rinnova l'abbonamento, per il quale inviamo il nostro più sentito grazie.

DI BERNARO Armando - LONDRA - Da Colle di Arba anche a lei i più cari saluti, con il nostro vivo ringraziamento. *Mandi*.

DI BERNARDO Velda - BILSTON - Ringraziamo per l'abbonamento, con i sentimenti della nostra più viva riconoscenza. *Mandi*.

INDRI Ettore - LONDRA - Rinnova l'abbonamento tramite Anita De Carli che saluta. Grazie di cuore e arrivederci.

PIAZZA Luigia - LONDRA - E' sempre Anita De Carli a rinnovarle l'abbonamento. Da parte nostra tanti saluti e un grazie sincero.

ITALIA

BUDAI Iride - TORINO - Rinnova l'abbonamento anche per il 1978 con tanti saluti da Da Prat Santa del Canada. Grazie e *mandi*.

D'AMBROSIO Loredana - CASTIONS DI STRADA - Grazie, Loredana, per le belle poesie che componi, con tanti auguri. Grazie pure alla cugina Del Frate Franca sempre di Castions.

DE FEND Aldo - CAGLIARI - Assieme all'abbonamento per il quale rignraziamo ci invia una sua breve composizione molto spiritosa: Udin, Udin, tant lontan che tu ses / dai cun fuarce che prest a Cais... viodarin l'Udines!

FOGOLAR di APRILIA - Il Presidente G. Benedetti ci invia i nominativi di alcuni abbonati al nostro giornale. Ringraziamo tutti di cuore con tanti saluti ed auguri: Basso Bruno, Basso Tullio, Del Medico Pietro, Carnelutti Ermanno, Pimpinelli Aldo, Monacelli Franco, Puppis Severino, Sittaro Gervasio, Tenan Luciano, Tosolini Corrado, Cotterli Silvio, Benedetti Giacomo, Barani Carlo, Basso Renato, Busolini Luigi, Butazzoni Severino, Carnello Benedetti Gelinda, Coseani Domenico, Cotterli Romano, Cotterli Adelchi, Cotterli Costante, Ceccarelli Gino, Del Medico Benedetti Felicita, Di Betta Luigino e Ida, Di esare Vincenzo, Di Giusto Luigi, Di Marco Annibale, Grechi Angelo, Milocco Alfredo, Mardero Franco, Mardero Pietro, Morandini Bruno, Pino Fausto, Pino Luigi, Rossi Evaristo, Sarinelli Roberto, Saurini Claudio e Benedetti Assunta, Sittaro Giuseppe, Tosolini Umberto, Visintini Enrico, Maran don Bruno. *Mandi* e ogni bene a ciascuno ed al Fogolâr.

FOGOLAR di CREMONA - Anche da Cremona ci giungono nuovi elenchi di soci che si abbonano al nostro giornale. Grazie a tutti ed in particolare al Presidente Candoni: Palese Maria Antoniazzi, Budai Fiorenzo, Brass Itala Balestra, Candoni Vinicio, Contin Vittorio, Fontanini Iva Formis, Xulli Amalia, Morassi Giobatta, Maggi Lavinio, Pedrelli Giovanni, Mattiuzzo Luigina, Screm Bianca, Bertini Anita, Calzavia Rita Piccioni, Codarin Susani Fides, Flora Annamaria Lazzari, Coro G. Paulli, Carletti Aldo. *Mandi* ed arrivederci in Friuli.

FOGOLAR di LATINA - Il Tesoriere, Italo Populin, ci invia ben 77 abbonamenti di altrettanti soci al nostro giornale. Grazie veramente di cuore per questa prova di solidarietà e di amore al nostro Friuli. Gli abbonati al rinnovo sono: Agnolon Giuseppe, Baron Mario, Bortolossi Pio, Bortolossi Sergio, Bono Ernesta, Bertolissio Antonio, Carlesso Gino, Carlesso Roberto, Cozzi Luciano, Cozzi Sergio, Calligaris Luigi, Cudicio Giuliano, Comelli Pio, Canciani Gelindo, Canciani Giuseppe, Canciani Mario, Canciani Bruno, Cargnelutti Vittorio, Carnelutti Leonardo, Coseani Ermanno, Cufolo Alice, Cestra Ugo, Canti Alessandro, Candido Luca, Canciani ciani Iginio, Canciani Erminio, Chiarparin Pietro, Durì Ezzelino, Del Medico Severino, Dapit Dino, Dapit Pietro, Dapit Emilio, Dapit Valentino, Dapit Michele, Del Frate Bellino, Di Lucia Guido, Del Frate Silvano, Drusin Adelchi, Di Benedetto Eliseo, Falzago Tarcisio, Ferrigutti Mario, Gasparotto Luciano, Ghion Tiziano, Gigante Giovanni, Macor Severino, Macor Enrico, Morandini Maurizio, Mantovani Bruno, Morandini Pietro, Marcon Sergio, Marchetto Rino, Marino, Aurelio Ottocento Giancarlo, Peloso Enrico, Peloso Marino, Peloso Giuseppe, Panigutti Davide, Populin Italo, Populin Luciano, Ros Giuseppe, Salvador Angelo, Snidero Ludovico, Scaini Ezio, Scaini Ettore, Scaini Anna, Scaini Danilo, Snidaro Luigi, Trevisan Luciano, Voncini Luigi, Verardo Giovanni, Zamparo Fermo, Zampa Luciano, Zoff Luciano, Zof Emma Pasqualini, Zof Alice, Zuccolin Italo, Baracetti Gelindo. A tutti il nostro *mandi* più cordiale.

FIORIN Arnaldo - ELMAS - Abbona anche Colussi Luigi di Arborea. Grazie di tutto e tanti cari saluti e ogni bene.

LICURGO DALMASSON Luigi - TORINO - Saluta la famiglia di Mario Dalmasson a Perth in Australia. Ringraziamo di cuore per l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene a tutti.

PIEMONTE Giuseppe - VICENZA - Ci invia un buon numero di abbonamenti con tanti cari saluti per Buia, di cui ci occuperemo senz'altro nei prossimi numeri del giornale. Grazie di cuore e tanti saluti. Piemonte Giuseppe, Vicenza; Liani Felice, Vicenza; Cacitti Dante, Dueville (Vi); Curioni Camillo, Vicenza; Frigo Oreste, Vicenza; Visintini Fernando, Vicenza; Piemonte Pierino, Vicenza; Piemonte Adriano, Buia; Fontana Enzo, S. Colombano al Lambro (Milano). A tutti il nostro più cordiale ringraziamento con tanti saluti di cuore. *Mandi*.

Hanno rinnovato l'abbonamento con la nostra sincera gratitudine: De Rivo Maria, Roma; De Rivo Minguzzi Pierina, Roma; Della Martina Leandro Castion (Bl.); D'Elia Felicita, Monza; D'Agnolo Silvana, Fanna; De Giudici Bruno, Portoscuro (Ca); Di Poi Silvio, Gorgonzola, Di Poi Redi e Leda, Torino; Fregonese Camillo e Luciana, Torino; De Carli Anita, Cesano Maderno; De Lenardis Dino, Frascati; De Martin Nilde, Firenze; D'Agostin Timo, Bressa (1978 e 1979); Della Pietra Sandro, Imperia (sost.); D'Agosto Nilo, Verona (1980); Della Mattia Ugo, S. Quirino (Pn); Famea Emilia, Udine; Filippuzzi Maria, Casa S. Giorgio Rich; Miotto Anna, Arba; Alfea Ferraro, Udine; Fabbro Renato, Udine; Fabris Emilio, Artegna; Ellero Giobatta,Udine; Ermacora Giuseppe, Treppo Grande (1978); Ermacora Angelina, Ostia Lido; Ermacora Guerrino, Roma; Ermacora Settimio, Arezzo; Ferri Maria, Firenze; Ente Nazionale Lavoratori Rimpatriati e Profughi, Trieste e Roma; Convitto « Nazario Sauro », Trieste; Casa di riposo Enlrp, Trieste; Direzione case di riposo, Sistiana; Delegazione Regionale, Trieste; Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals (anche 1980); Fogolâr Furlan, Milano; Moro Bruna Drufuca, Milano; Franco Umberto, Felettis; Flabiano Teresa, S. Daniele; Fior Adelchi, Milano; Foletto Rodolfo, Lecco e Verona; Fontini Angelo, Albirate; Mian Clelia, Meduno; Franz Felice, Moggio; Fabret-



Ben 26 famiglie di emigranti friulani residenti a Sydney (Australia) delle comunità di Travesio e di Toppo si sono incontrati presso il Fogolâr furlan per i tradizionali scambi di auguri per le feste Natalizie e di Capodanno 1979. La grande torta nuziale, simbolo di fraterna amicizia, è stata tagliata dalla coppia più anziana: i signori Regina Cattarinuzzi, di anni 76 da Travesio, e Giovanni Tonitto di anni 81 da Toppo.



Dopo 43 anni che non si rivedevano, quattro fratelli di Toppo di Travesio (Prov. Pordenone), si sono ritrovati riuniti tutti insieme a Sydney. L'iniziativa di questo incontro è stato promosso dalla Sig.ra Ida Cicutto residente a Toppo che raggiunse via aerea i propri cari in Australia. I festeggiati rispondono al nome: Lia Cicutto di anni 59, Mario Cicutto di anni 61, Ida Cicutto di anni 63, Vincenza Cicutto di anni 66. Da parte di tutti i fratelli Cicutto la promessa di ritrovarsi insieme a Toppo, paese natio, entro il 1980.



La nostra affezionata abbonata sig.ra Italia Paraggio ved. Colanzingari nata a Toppo (Pordenone) e residente da oltre sessanta anni a Roma, in occasione del suo 82° compleanno, invia, tramite « Friuli nel Mondo », ai fratelli Alessandro e Lilla, ai nipoti Luci, Romolo, Virginio, Tita, Margaret, Eugenio, emigrati in Australia (Sydney), ed a tutti i parenti residenti a Toppo e a Roma un caro ed affettuoso pensiero.



Il nostro amico e collaboratore Valentino Bellina, da Venzone, ha recentemente celebrato le nozze d'argento del suo matrimonio. Lo ricordiamo volentieri con questa foto, assieme alla sig.ra Silvana, ai figli Ada, Franco e Lucia, insieme alla sua famiglia e gli facciamo i più cordiali auguri per il prossimo traguardo.



A Pusca Morena, nostra abbonata fedele, facciamo volentieri questo omaggio che ci mostra il giorno del suo matrimonio con Jean-Louis Jedrezak, all'uscita della chiesa con gli amici giocatori di calcio. Anche noi inviamo cordiali felicitazioni.



Ancora un momento dell'indimenticabile incontro dell'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, con i friulani del Canada nel suo recente viaggio oltreoceano: qui con il vecchio consiglio del Fogolâr di Calgary. La foto ci è stata offerta dal Presidente dello stesso Fogolâr in visita al nostro Ente.



La sig.na Carla Cecconin da Toppo di Travesio, figlia degli emigranti Cecconi Antonio e Domenica recentemente rientrati in Patria, ha realizzato il suo sogno di girare il mondo intero esercitando l'entusiasmante professionne di hostess presso una compagnia aerea americana in servizio intercontinentale Europa-Asia-America. Tramite « Friuli nel Mondo » la sig.na Carla invia un affettuoso pensiero a papà Antonio, a mamma Domenica, al nonno Adamo ed a tutti gli zii, cugini ed amici residenti a Toppo e negli Stati Uniti a Indianapolis.

to Francesco, Zoppola; Forgiarini Luigi (1980), Belluno; Franzil Antonio, Sassari; Franzil Daniele, Sassari, Sechi Franzil Dora, Oristano; Finos Emilio, S. Vito al Tagliamento; Fraulin Bruno, Avezzano; Ferigo Verdiana, Rossiglione; Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba; Fornasiere Vittorio, Milano; Fabrici Lidia, Udine; Franceschini Maria, Voghera; Fazzutti Luigi, Forni di Sotto; Fabris don Leonardo, Brische Meduna di Livenza; Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera; Forgiarini Ezio, Rimini; Furlanis Antonio e Teresa, Fanna; Fontana Linossi Daniela, Brunico; Fabris Erminio, Udine ; De Luca Amato, Pinzano; Faion Fortunato, Pinzano; Franz Valentino, Tarcento; Fabris Asquini Gemma, Basiliano; Ferrara Testa Maria, Napoli; Fabris Oreste, Castions di Strada (abb. 1978); Franz Nicolò, Tarcento; Catullo Clelia, Camogli; Dell'Acqua Maria, Borgato (Varese); Donada Antonio, Pieve di Teco (Imperia) (sost.); De Michiel Pio, Cavasso Nuovo; Del Negro Adolfo, Loreto; De Paoli Vittorio, Andreis; De Angelis Fadini Anna, Tricesimo; Durigon Carlo, Spilimbergo; Del Medico Mario, Billerio (anche 1980); Deganis Bruno, Udine; Deganis Luigia e Adele, Percoto; Milocco Ulisse, Percoto; Galieti Giovanni, Villanova dello Iudrio; De Nardo Mario, Udine (anche 1978); De Anna Cesare, Udine; Del Degan Enore, Flaibano; Cleva Gioacchino, Tramonti di Sotto (anche 1978); De Cecco Francesco, Osoppo (sost.); Del Fabbro Lino, Udine; Della Putta Antonio, Varese; De Fend Aldo, Trecasali (PR); Di Michiel Angelo, Fanna.

LUSSEMBURGO

DAL BELLO Bruno - BETTEMBOURG - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti cari saluti ed auguri dal nostro Friuli.

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento con tanti auguri. *Mandi.*

FORTUNASO Pietro - HOWALD - Da Dignano al Tagliamento tanti saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

ROMANIA

DE SIMON Romano - BUCAREST - I nipoti Ida e Toni rinnovandole l'abbonamento le inviano tanti cari saluti ed auguri. Da parte nostra, grazie e arrivederci in Friuli.

SVEZIA

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Da Cavasso Nuovo tanti saluti dai compaesani che ricambiano il suo pensiero . Da noi, il grazie per il rinnovato abbonamento. *Mandi di cûr.*

SVIZZERA

D'ANDREA Piave - DELEMONT - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli. Ogni bene.

DE ANDREA Luciana - SION - Sinceri auguri di ogni bene e tanti auguri. *Mandi di cûr.*

DE CARLI Luigi - CHESIERES - Da Valvasone riceva tanti cari saluti con i nostri migliori auguri di ogni bene e un grazie fraterno. *Mandi.*

DEGLI UOMINI Mario - LANGHENTHAL - Grazie sincere per l'abbonamento e tanti saluti ed auguri dal Friuli. A presto.

DEL GOBBO Giovanni - LACHEN - Cordiali saluti, con il nostro ringraziamento, per aver rinnovata la fiducia al nostro giornale. *Mandi.*

DEL NEGRO Giuseppe - GOLDACH - Saluta Tarcento e si abbona per il 1978 e 1979.

DE LUCA BERDAT Lida - MOUTIER - Abbonata anche per l'anno prossimo, saluta sorella e cognato a Salt. Da parte nostra, grazie e *mandi di cûr.*

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERSWIL - Ringraziando per aver rinnovato l'abbonamento, le inviamo i nostri saluti con un caloroso *mandi.*

DIELI Livia - BERNA - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti sinceri auguri da tutti noi. *Mandi.*

DI MARCO Ezio - ROMBACH - Grazie sentitamente per essersi abbonato fino all'anno prossimo e quale sostenitore. Tanti saluti dal Friuli.

DRIUSSI Gino - PREGASSONA - Saluta Udine e il Friuli. Ricambiamo unendo il nostro grazie e tanti auguri di cuore. *Mandi.*

DRIUTTI Ivano - ALLSCHWIL - Grazie di cuore e sinceri sentimenti augurali. *Mandi* da tutto il Friuli.

DRIUTTI Romeo - MELS - Abbonato fino al 1980, riceva il nostro grazie e gli auguri migliori di ogni bene. *Mandi.*

EMMI REGAZZONI Edda - CANOBBIO - Il fratello saluta e le rinnova l'abbonamento. Grazie e tanti auguri di cuore. *Mandi.*

FANTIN Bruno - DERENDINGEN - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Risano, dove parenti ed amici la pensano sempre. A presto.

FASANO Almo - LUCERNA - Ringraziamo per l'abbonamento (anche 1978) con tanti auguri di ogni bene e felicità. *Mandi di cûr.*

FASANO Bruno - KRIENS - Tanti cari saluti dal Friuli e in particolare da Sammardenchia. Auguri di cuore e grazie per l'abbonamento.

FAZEKAS Romilda - ZURIGO - Auguri cari e tante grazie per aver rinnovato l'abbonamento per il 1978. *Mandi.*

FERUGLIO Aleardo - BERNA - Rinnova per il 1978 e 1979 il suo abbonamento. Grazie d cuore e tanti auguri.

FLOREANI Claudio - DERENDINGEN - Auguri di ogni bene si uniscano al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli.

FONTANA Cleta - WINTERTHUR - Tanti saluti da Chiericis e da Vittorio Veneto, con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Auguri.

MENOSSI Erina - SKROBECK - GINEVRA - Saluta Udine e rinnova il suo abbonamento. Grazie ed arrivederci in Friuli.

PERNET Anna - SION - Grazie di cuore e tanti auguri. Da tutti i friulani le giunga un fraterno *mandi.*

NORD AMERICA

CANADA

DEL GALLO Pietro - TORONTO - Saluta Travesio ed i parenti emigrati in Australia rinnovando per il 1978 e 1979 (via aerea) l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri.

DEL MISTRO Walter - QUEBEC - Saluta Sequals e Maniago abbonandosi anche per il 1980 (via aerea). Grazie di cuore e ogni bene. *Mandi.*

DE MONTE Giacomo - WINDSOR - Saluta tutto il Friuli e specialmente i paesi a lui cari versando l'abbonamento 1978-1979; grazie di cuore e arrivederci.

DE PAOLI Ave - CAYLEY ALTA - Grazie di cuore per essersi abbonata anche per l'anno prossimo. Tanti saluti da tutti i friulani.

DE SIMON Giuseppe - MONTREAL - Abbonato sostenitore (via aerea) per l'anno in corso, riceva i nostri più cari saluti e tanti auguri di ogni bene.

DINON John - LONDON - Riceve il giornale per via aerea e saluta Cavasso Nuovo. Da parte nostra, grazie e *mandi.*

FABRIS Renato - STONEY CREEK - Ringraziamo sentitamente per il suo rinnovo dell'abbonamento e salutiamo per lei Basiliano. *Mandi di cûr.*

FACA Giovanni - WINDSOR - Abbonato sostenitore (via aerea). Ringraziamo di cuore unendo tanti cari saluti dal Friuli e dal nostro giornale.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Da S. Martino al Tagliamento le giungano tanti cari saluti ai quali si uniscano i nostri sinceri ringraziamenti per l'abbonamento anche per il 1980.

FOGOLIN Ernesto - BOWNSWIEW - Da Torreano, S. Marizza di Varmo e Pordenone, tanti saluti in ricambio a quelli formulati per Bibiana e Roberto Medves, Gelindo e Costanza Villalta e per il sig. Trevisan. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento (via aerea).

PERCO Lucia - HAMILTON - Da Felettis di Bicinicco, tanti cari saluti con gli auguri di ogni bene. *Mandi* e grazie per l'abbonamento.

STATI UNITI

CESCHIN Angelo - S. DIEGO - Da Orcenico, tanti saluti le giungano assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

DE CANDIDO Gioacchino e Luisa - CLIFFSIDE PARK - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento con i migliori auguri per tutta la famiglia.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi.*

DELLA VALENTINA Pietro - KENNER - Si abbona per il 1978. Grazie sincere con tanti auguri di ogni bene e felicità. Un *mandi* dal Friuli.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - La cognata Ida le rinnova l'abbonamnto. Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri. *Mandi.*

DE MARCO J. - TOPEKA - Tanti saluti da tutti i friulani con unito il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea). *Mandi.*

DE MICHIEL Antonio - INDIANOPOLIS - Il fratello Antonio le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti. Grazie e *mandi.*

DE MICHIEL Emma - MAMARONECK - Grazie per il suo abbonamento con tanti saluti e auguri. Dal Friuli, un fraterno *mandi.*

DE MICHIEL Luciano - ROCHESTER - Sempre Antonio pensa al suo abbonamento (via aerea) con tanti auguri. Grazie di cuore e tanti saluti.

DE MICHIEL Pietro - MACON - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento (via aerea) unendo i saluti del fratello Antonio che ha provveduto.

DINON Maria - GROSSEPOINTE - Da Cavasso Nuovo tanti saluti ai quali si uniscano il nostro grazie e gli auguri per l'abbonamento per via aerea.

FERRARIN Adelico - S. DIEGO - Da Sequals tanti cari saluti ai quali si unisce il nostro grazie per il suo rinnovato abbonamento. *Mandi.*

FORNASIER Eugenio - NORTH MIAMI - Abbonato sostenitore, saluta Maniago, Fanna, Spilimbergo e Pordenone. Da parte nostra riceva il più cordiale grazie e un *mandi di cûr.*



Anche se con qualche ritardo, vogliamo ricordare con questa foto ricordo l'incontro della sig.ra Santa Cesarin ved. Colledani, attorniata da tre dei suoi otto figli e da una nidiata di nipoti e pronipoti che sono venuti dall'estero a Travesio per l'occasione. Erano presenti tre delle sei sorelle della sig.ra Santa e tanti amici. Desiderano mandare un saluto a tutti i conoscenti sparsi nel mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CESCON Isilio - MUNRO - Tanti cari saluti e auguri di ogni bene. Grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

DEL FABBRO Felice e Lucia - S. JUSTO - Rinnovano l'abbonamento per il quale sinceramente ringraziamo. Auguri di ogni bene a tutta la famiglia. *Mandi.*

DELLA PICCA Giovanni - BUENOS AIRES - La sorella le rinnova, salutando, l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri dal Friuli.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - La zia Luigia le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Da parte nostra un grazie e *mandi di cûr.*

DELLA SAVIA Elide - BERNAL - E' sempre la zia Luigia a pensare al suo abbonamento, con tanti saluti ed auguri di ogni bene. Grazie.

DEL MESTRE DE REALE Maria - LEONES - La cugina Bruna le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti. Da parte nostra, tante grazie ed auguri.

DEL VECCHIO Natalina - ZARATE - Via aerea rinnova l'abbonamento (anche per il 1980). Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli. *Mandi.*

DEL ZOTTO Mario - ROSARIO - Grazie per aver rinnovato il suo abbonamento (anche 1978, via aerea) con i nostri migliori saluti ed auguri.

DOSE Mafalda - SAN MARTIN - La sorella Alda pensa al suo abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti e auguri di ogni bene. *Mandi* a tutti e grazie di vero cuore.

FABBRO Pietro - PUERTO - Ringraziamo per l'abbonamento rinnovato anche per il 1978 e 1980 via aerea, con tanti saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi.*

FACINI Ennio - SALTA - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti cari saluti e auguri di ogni bene e felicità.

FILIPUZZI Silvio - MAEDO - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) con tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - Con i saluti di Deganis Bruno rinnova il suo abbonamento. Tanti cari auguri di ogni bene. *Mandi.*

SCHIAVO Liduina - GENERAL RODRIGUEZ - Don Adolfo le rinnova l'abbonamento anche per il 1978 (via aerea) con tanti cari saluti. Auguri di ogni bene. *Mandi.*

BRASILE

DI POI Mario e Lidia - ARA-RAQUARA - La sorella Giulia ed Elsa salutano di cuore rinnovando l'abbonamento. Da parte nostra, un sentito grazie. *Mandi.*



Con questa foto vogliamo rispondere ad una commovente lettera che ci è giunta da Suor M. Gemma Del Puppo, i cui genitori provenivano da Sequals. Suor Gemma da molti anni è missionaria nello Swaziland, in Sud Africa, ma desidera ricordare a tutti che ha nel cuore il Friuli della sua famiglia e «suo», soprattutto in quelle troppo rare visite che può fare alla madre terra. Grazie Suor Gemma, delle sue parole e dei suoi auguri che ricambiamo con tutto il cuore. Dalle colonne del nostro giornale, il suo ricordo arriverà a tutti i suoi parenti, ai molti amici che certamente la riconosceranno in tutto il mondo e diranno: « questa è Margherita Del Puppo, figlia di Teresuta Crovato di Sequals », E le auguriamo che le scrivano (Suor Gemma Del Puppo - Box 820 - Mbabane - Swaziland - South Africa) dall'Inghilterra, dal Canada, dalla Danimarca, dal Belgio, dalla Francia e dall'Italia.



Festeggiatissimi sono stati i sig.ri D'Agnolo Giobatta e Maria nella gioiosa ricorrenza del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio a Tesis (Pn.). Per l'occasione sono rientrati dal Canadà i figli Marco e Eliseo con le rispettive consorti Giuliana e Nila; i nipoti Miriam, Daniela, Giovanni, Claudio e Dina. Dal Belgio la figlia Caterina, il marito Germano, i nipoti Fabrizio, Ivan e Fabiana. Dalla Svizzera il figlio minore Luigi. Al lieto avvenimento hanno presenziato, assieme ai fratelli ritornati dall'estero, pure gli altri figli residenti a Tesis: Osvaldo con la moglie Stella, nipoti Giorgio e Giovanni; la figlia Ada con il marito Giuseppe, nipoti Luisa, Viviana e Ivo. « Friuli nel Mondo » si associa alla letizia dei sig.ri D'Agnolo e formula loro ancora lunghi anni di vita nella felicità del matrimonio.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidente, Flavio Donda per Gorizia; vice presidente, Renato Appi per Pordenone; vice presidente, Valentino Vitale per Udine; consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Guido Coronetta, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisillino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine